ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 30 Gennaio 1907* — NUM. 30

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera, la sua presidenza e un voto politico.

Gli umori dell'Opposizione - I progetti militari. La scheda della elezione di Bardolino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Se si dovesse giudicare dal numero dei deputati arrivati finora, non si potrebbe affermare che la ripresa dei lavori parlamentari sarà domani iniziata con una Camera affollata, ma bisogna notare che parecchi arriveranno stanotte e molti domattina, salvo, beninteso, l'ostacolo, divenuto ormai costante, della paralisi ferroviaria. Si sa per esempio che l'on. Facta è rimasto bloccato nei pressi di Genova.

L'on. Biancheri ha già scritto la sua lettera di dimissioni nella quale, se sono, come credo, bene informato, non ha spiegato il vero motivo che lo spinge a dimettersi. Egli dice di dimettersi per la molta avanzata età e per la salute che lascia a desiderare. Non fa cenno all'incompatibilità tra l'ufficio di presidente e quello di segretario degli Ordini cavallereschi per non dare appiglio ad una discussione, che è meglio non sia fatta. Invece che dal primo vice-presidente, on. De Riseis, che è ammalato di influenza in Napoli, la seduta sarà domani presieduta dal secondo vice-presidente, on. Gorio, che arriverà a Roma domattina. Per primo atto, subito dopo l'approvazione del processo verbale della seduta precedente e prima delle commemorazioni funebri (tra le quali vi saranno quelle dei senatori Saracco e Miceli), l'on. Gorio leggerà la lettera dell'on. Biancheri. Si prevede che il presidente del Consiglio, fatto un bell'elogio dell'on. Biancheri, proporrà che la Camera accetti le dimissioni di lui. E' probabile che parli anche qualcuno a nome dell'Opposizione costituzionale e qualche altro a nome dell'Estrema Sinistra. Per le ragioni espostevi nei fonogrammi precedenti, si deve ritenere che la Camera accetterà le dimissioni. Si crede generalmente che l'elezione del nuovo presidente sarà fissata per giovedì o al più tardi per venerdì prossimo. Io invece ho ragione di credere che il presidente del Consiglio proporrà che si proceda alle elezioni nella seduta di sabato. Il candidato del Governo, on. Marcora, è a Milano, ma, credo, verrà a Roma prima che l'elezione abbia avuto luogo. Pare che non sia ancora decisa la condotta che dovranno seguire i gruppi dell'Opposizione. Per ora ci sono due correnti: o votare scheda bianca, o portare un candidato da contrapporre a quello del Governo. I fautori della scheda bianca sostengono che con questa mossa l'Opposizione prende anche i voti dei malcontenti della Maggioranza, degli indecisi, dei distratti e dei pigri. Fra' cinquecento persone ce ne sono sempre diverse che votano per costante consuetudine scheda bianca: sono coloro che sono affetti da antipatia per il candidato o da invidia. Nè mancano coloro che non vogliono darsi la pena di scrivere un nome sulla scheda. D'altra parte alcuni oppositori sostengono che l'attuale momento parlamentare debba consigliare all'Opposizione di mettere avanti e sostenere con tutte le forze la candidatura dell'on. Giusso.

La legge sui porti ha suscitato una grossa agitazione parlamentare in favore dei porti trascurati dal Governo. Alla testa di questa agitazione è l'on. Giusso, il quale sta adesso scrivendo il *memorandum* che deve essere la piattaforma dell'agitazione anche nelle provincie. E' quindi opportuno che l'Opposizione porti sugli scudi l'on. Giusso, per il quale voterebbero anche quei deputati ministeriali che sono irritati contro il Governo, perchè questi ha trascurato i porti dei loro Collegi elettorali. Essendoci tre giorni di tempo, i capi dell'Opposizione avranno l'agio di esaminare tutti i vantaggi e svantaggi dei due partiti e di seguire quello che sembrerà loro più vantaggioso. Nessuno pensa che l'Opposizione possa vincere; essa lotterà nella speranza di aprire una breccia nella fortezza della Maggioranza.

Grazie a informazioni attinte alla fonte migliore, sono in grado di dirvi che mi sono apposto al vero supponendo che il presidente del Consiglio avesse voluto alludere alle spese militari, telegrafando ai suoi amici che nella prima seduta della Camera vi sarebbe stato quasi certamente un voto. Mi è stato inoltre confermato che domani ci sarà un voto politico nel caso che l'Opposizione non consenta nella proposta che farà il presidente del Consiglio circa la via che dovranno seguire i disegni di legge, che presenterà il ministro della guerra, e ci potrebbe anche essere, per la stessa ragione, riguardo ai disegni di legge che presenterà il ministro delle finanze. Il Governo vuole sottrarre gli uni e gli altri agli Uffici e alla Giunta generale del bilancio, affidandoli a speciali Commissioni: i primi alla Commissione militare permanente ed i secondi ad una Commissione che dovrà essere eletta direttamente dalla Camera. Coloro i quali hanno sostenuto che il presidente del Consiglio avesse voluto alludere al voto per l'elezione del nuovo presidente della Camera, non avevano riflettuto che nella prima seduta non si può procedere ad una elezione non posta all'ordine del giorno.

Dopo l'elezione politica di primo scrutinio del Collegio di Bardolino, si credeva generalmente che nella elezione di ballottaggio sarebbe riuscito il candidato clericale Montresor. A suffragare questa credenza ha contribuito molto la notizia che i socialisti avevano deliberato di astenersi dalle elezioni di ballottaggio. Da ciò la sorpresa generale alla notizia che in queste era riuscito il candidato De Stefani. Si è intanto sparsa la notizia che i fautori del Montresor sosterranno dinanzi alla Giunta delle elezioni che questi fu eletto a primo scrutinio e che quindi deve essere annullata l'elezione di ballottaggio. Le schede della prima e della seconda elezione sono arrivate alla Camera ma non in istato normale. Tanto la prima quanto la seconda volta il pacco contenente le schede ha subito gravi danni. La prima volta arrivò guasto, quasi totalmente aperto, tanto che gli impiegati postali, per evitare che si perdessero le schede, lo avevano chiuso dentro un sacco. La seconda volta gli impiegati postali dell'ambulante hanno creduto opportuno di ripararlo d'ufficio, appunto per evitare che le schede si perdessero strada facendo. E' superfluo aggiungere che tanto la prima quanto la seconda volta, la Segreteria della Camera non ha ricevuto il pacco, ma ha fatto redigere un verbale dello stato in cui esso veniva consegnato. Come si spiega che dallo stesso Collegio, ad otto giorni di distanza, il pacco delle schede arriva tutte e due le volte come non doveva arrivare!

C.

200 milioni per la difesa.

I progetti finanziari. Finanze locali, tributi e sgravi.

Roma, 29, ore 22.

Il *Popolo Romano* dice che domani sarà presentato alla Camera un progetto di legge per autorizzare la spesa straordinaria di duecento milioni ripartiti in dieci anni a scopo militare. Questo giornale osserva però che in confronto alla lunga serie di esercizi passati, i maggiori oneri di cui saranno gravati i bilanci futuri sono di soli quattro milioni, che, moltiplicati per dieci anni, danno un totale di 40 milioni, cifra che rappresenta il reale ed effettivo carico del bilancio per la trasformazione del materiale di artiglieria da campagna e per la protezione della frontiera orientale. « Infatti, se la legge del 1901 consolidò durante il sessennio la spesa straordinaria di 16 milioni, è almeno rigorosamente vero che la legge del 1901 nulla aveva innovato in ordine alla quantità del credito che era prima della legge e rimase dopo la legge di 16 milioni, essendosi limitata a dare sanzione continuativa ad una condizione di fatto che esisteva da più anni. »

Occupandosi dei lavori parlamentari, la *Tribuna* dice: « I progetti militari, appena presentati, potrebbero essere rimandati per l'esame a quella Commissione straordinaria eletta sotto il Ministero Sonnino e presieduta dal generale Dal Verme, che può apprezzare i provvedimenti adatti a soddisfare i bisogni dell'esercito, avendo già studiato i progetti del ministro Mainoni. Quanto ai disegni finanziari, le condizioni dei Comuni, specialmente quelli meridionali, richieggono provvedimenti urgenti: uno consiste nell'abolizione delle spese di casermaggio, sollevando così i Comuni per 8 milioni e le Provincie per tre; quindi si comincerebbe l'esame dei provvedimenti per la riforma tributaria locale studiata da Majorana, modificata da Massimini; per questi disegni di legge di carattere finanziario e coordinati fra di loro a sollevare le finanze locali, si potrà imitare qualche precedente parlamentare e nominare una Commissione straordinaria di 12 o 18 membri, che, studiato il problema nel suo complesso e esaminatolo, ne riferiscano al Ministero. A questa stessa Commissione potrà forse fra non molto affidarsi l'esame di quello degli sgravi, che il Ministero intende proporre per tener fede alla sua promessa. Uno sgravio sarà quello del petrolio, certamente preferibile sopra ogni altro. Lo sgravio sul petrolio non turba affatto l'economia industriale interna; giova specialmente alle famiglie povere e aiuta le finanze dei Comuni piccoli, specialmente meridionali, perchè ne può diminuire notevolmente le spese di illuminazione a petrolio, che è in grande uso in quei Comuni. Una riduzione del prezzo del sale non gioverebbe alle isole, che non pagano tassa sul sale ».

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 29, ore 22.

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio, oltre che su numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato sui seguenti progetti: spese straordinarie militari; modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito; liquidazione delle pensioni ad ufficiali subalterni; limiti di età dei funzionari della Corte dei conti e del Consiglio di Stato; Cassa di previdenza per gli impiegati delle Amministrazioni delle provincie e delle Opere pie. Il Consiglio inoltre si è occupato dei lavori parlamentari.

Il Re visita il monumento di V. E.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Il Re, accompagnato da Gianturco, si è recato stamane a visitare il modello del monumento a Vittorio Emanuele. Il Re fu ricevuto dai tre direttori, che gli fornirono minuti schiarimenti. Il lavoro compiuto sarà sottoposto allo studio della Commissione reale, convocata per il 15 febbraio. Secondo il piano, l'attuale ingresso del monumento è formato di una grande scalea, larga m. 32,50, che comincia da piazza Venezia, ed è composta di quattro rampe, fiancheggiate da due pulpiti, le cui testate sono formate da due gruppi in bronzo alti cinque metri, sorgenti su piedestalli alti 7 metri e rappresentanti il *Pensiero* e l'*Azione*. Dalla scalea si arriva ad una grande piattaforma larga 60 metri. Dirimpetto si innalza l'altare della Patria. Il centro di questo altare è formato da un'edicola con una statua in bronzo dorato che rappresenta Roma. Da questi ripiani partono due rampe, che terminano a m. 19,50 da piazza Venezia in una lunga piattaforma soprastante l'altare della Patria, su cui sorge una grande statua equestre, che posa sopra un basamento di 11 metri.

Dal piano della statua equestre parte un'altra rampa su piattaforma su cui s'erge lo stilobate soprastante ad un grande portico, il cui fondo è decorato da otto grandi statue di Cavour, Garibaldi, Mazzini, Gioberti, Manin, Pepe, Ricasoli e Farini. Da questa piattaforma si elevano due piani e sorgono su quattro colonne trionfali in marmo di Pietrasanta. Le dimensioni principali del monumento sono: lunghezza m. 131, larghezza 135, altezza dal piano di piazza Venezia 70. Il peso approssimativo della statua in bronzo è di chilogrammi 50,000.

Un grido d'allarme contro un'enorme frode doganale

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 21,10:

Il cav. Francesco Marzano, segretario della Camera di commercio di Lecce, manda la seguente gravissima lettera al *Corriere delle Puglie*, che richiama tutta la vigilanza delle Autorità, per impedire un'enorme frode. Dice la lettera: « Nello interesse della viticultura italiana prego pubblicare sotto la mia responsabilità che alcuni agenti di commercio di Atene sono giunti in Italia per concludere a Bari, Napoli, Roma, Milano e Torino la vendita di cento milioni di libbre di uva secca macinata e ridotta in pasta, che tenteranno di introdurre in Italia al dazio di lire una al quintale, sfuggendo al dazio di lire venti stabilito nella tariffa generale per l'uva secca. Con un quintale di pasta si possono fabbricare tre ettolitri di vino a undici gradi circa. Le spese di lavorazione ammonterebbero ad una lira l'ettolitro, che costerebbe in totale L. 6 80. Occorre che la Direzione generale delle privative avvisi subito tutte le dogane d'Italia, perchè i primi cento milioni di libbre, con cui si potrebbero fabbricare un milione e mezzo di ettolitri di vino, sono pronti per l'imbarco. »

Un'interruzione ferroviaria e un cardinale in viaggio.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 29, ore 18.

La linea ferroviaria per il levante è stata riattivata soltanto questa mattina alle 9,30, allorchè giunse alla stazione di Brignole il primo treno diretto proveniente da Roma, seguito subito da altri treni. Tosto dalla stazione di Genova fu fatto partire il treno diretto per Roma che avrebbe dovuto partire ieri alle 23,20. Il treno di lusso Roma-Parigi che avrebbe dovuto arrivare a Genova a mezzanotte, fu fatto pernottare alla stazione di Nervi e solo stamane alle 10,30 giunse alla stazione di Brignole. Sul treno si trovavano l'ambasciatore di Russia a Roma, il barone Lazzaroni ed il cardinale Mathieu diretto a Parigi per fare il suo solenne ingresso all'Accademia francese, della quale fu eletto membro. Formatosi il treno, il cardinale Mathieu si affacciò al finestrino. Un giornalista si avvicinò per interrogare il cardinale, il quale rispose: « Sono, come si dice, molto seccato, del ritardo che mi disturba assai; non obbligatemi a rispondere, non lo potrei, assolutamente », e così dicendo chiuse lo sportello e si ritirò.

Il barone Lazzaroni dichiarò invece che avrebbe protestato presso la Direzione generale delle ferrovie, giacchè dopo tre ore dall'avvenuto scontro di Sturla, la stazione di Spezia avrebbe dovuto essere invitata a disporre per l'istradamento dei treni sulla Spezia-Parma, donde proseguire per Torino.

Monteverde e la Esposizione d'Arte del 1911 a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Monteverde, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che l'idea di Guido Baccelli di una Esposizione di Arte sacra e profana antica, medioevale e moderna da tenersi in Roma nel 1911, fu da lui accolta con entusiasmo; essa è degna delle gloriose tradizioni di Roma. Crede che per quell'epoca il monumento a Vittorio Emanuele potrà essere ultimato; ma bisogna che si lavori con attività, che la Commissione si affretti a bandire concorsi per le allegorie, i gruppi e le statue che occorrono per il monumento, perchè la loro esecuzione assorbirà almeno tre anni di lavoro.

Lo scultore Monteverde approva anche il progetto di un'Esposizione di Arte moderna, perchè ritiene che, a fianco dei capolavori dei secoli passati, Roma deve presentare quanto di meglio produce la nuova generazione italiana.

Nerazzini reduce dalla Cina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

E' giunto a Roma il comm. Nerazzini. Ritornando adesso dalla Cina, il comm. Nerazzini si tratterrà qualche settimana a Roma per prendere i debiti concerti con il ministro degli esteri intorno al lavoro ed alla condotta da seguire nella sua nuova sede, ove egli potrà con il suo zelo e con la sua esperienza rendere utili servizi alla politica italiana, tutelando e promuovendo i nostri interessi in conformità degli accordi internazionali sulle cose del Marocco.

Un'onorificenza turca al gen. Brusati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Il Sultano conferì al primo aiutante di campo del Re d'Italia, generale Brusati, il gran cordone dell'Osmanie.

Nel mondo dei lavoratori.

(Per telefono alla Stampa).

Sugli uffici di collocamento pei lavori agricoli.

Roma, 29, ore 20.

Il Consiglio superiore del lavoro ha ripreso stamane la discussione sugli uffici di collocamento per l'agricoltura e per i lavori pubblici. L'on. Rubini chiese, ed il professor Montemartini si affrettò a fornire, al Consiglio quelle ampie delucidazioni intorno al funzionamento degli uffici di collocamento istituiti in Germania ed in Ungheria. L'on. Cabrini lamenta che sia mancato il tempo di consultare, su argomento di tanta importanza, le organizzazioni dei lavoratori della terra, le più interessate. Egli si dichiara per un voto sospensivo che renda possibile tale consultazione. Intanto esprime il suo pensiero critico personale. L'oratore dice che le organizzazioni dei contadini non potrebbero oggi trovare in sè le risorse per provvedere alla bisogna, e cita le iniziative dell'« Umanitaria » che richiedono integrazioni sollecite dai pubblici poteri. Si dichiara favorevole agli uffici di collocamento pubblici solo a patto che funzionino come molti dei citati uffici tedeschi e come farà l'« Umanitaria » quest'anno per i lavori in risaia, con l'obbligo cioè di chiudere gli sportelli per le località colpite da vertenze, da scioperi, da boicottaggio, serrata, ecc.

Murialdi rincalza associandosi al Cabrini e giudica inapplicabile la proposta Montemartini, che sottopone ad una minuta critica per ciò che riguarda le intimazioni alle parti, la nomina delle rappresentanze, la formulazione dei contratti tipo, ecc.

In principio della seduta antimeridiana l'on. Luzzatti ha proposto che il Consiglio del lavoro inviasse le sue condoglianze ai Governi della Francia e della Germania per i due disastri minerari di Reden e Lievin. Il Consiglio ha approvato all'unanimità. Fu ripresa la discussione sul progetto per l'ufficio inter-regionale di collocamento, che si protrasse fino a tarda ora. Si determinarono due correnti, una in appoggio alle proposte integrali Montemartini, l'altra accettante in via di massima le proposte stesse, eccezion fatta per la parte riguardante l'azione obbligatoria di arbitrato nelle vertenze fra lavoratori ed imprenditori, agli uffici di collocamento conferita dai progetti in discussione. Della prima corrente si fece interprete l'avv. Abbiate, il quale sostenne che la funzione di collocamento della mano d'opera, affinchè non si risolva in uno strumento di lotta economica, spesso contro le organizzazioni operaie, deve essere esaurientemente accompagnata da una funzione di arbitramento, la quale nel progetto Montemartini non è espressamente dichiarata obbligatoria, ma il carattere obbligatorio assume dalla forza assolutamente prevalente che gli Uffici di collocamento verrebbero ad avere nel mercato di lavoro, ove la funzione di arbitramento, che essi eserciterebbero fra le due classi organizzate anche contro la volontà dei dirigenti, che fossero guidati da sentimenti ed interessi non collimanti con quelli delle classi stesse, sarebbe provvida e di grande giovamento all'interesse generale.

Concluse quindi proponendo il seguente ordine del giorno, cui si associò l'on. Maffi: « Il Consiglio superiore del lavoro, ritenendo che la funzione del collocamento, perchè non diventi strumento di lotta economica, non può disgiungersi dalla funzione di arbitramento secondo il progetto in discussione, esprime l'avviso che gli Uffici di collocamento debbono avere anche funzioni di arbitrato. »

Dell'altra corrente si fecero interpreti Reina e Carlo Vezzani, il quale svolse il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio superiore, riconosciuta la grande importanza e l'urgenza dei provvedimenti atti ad istituire Uffici di collocamento inter-regionali per la mano d'opera impiegata nei lavori agricoli e nei lavori pubblici, approva le proposte presentate dal prof. Montemartini per l'organizzazione di tali Uffici nelle vertenze fra lavoratori e conduttori di fondi, sul quale tema il Consiglio approva che le funzioni di arbitrato siano esercitate dalle Commissioni direttive degli Uffici soltanto in caso di richiesta di entrambe le parti contendenti e che, in assenza di tale accordo, l'Ufficio debba sospendere le sue funzioni nei periodi di controversia fra lavoratori ed imprenditori. »

Parteciparono alla discussione gli onorevoli Chimirri e Pantano. Il primo sostiene la necessità di scindere la funzione di arbitramento da quella di collocamento, attribuendole ad organi differenti, proponendo quindi che il Consiglio approvi in massima l'organizzazione di Uffici di collocamento, rimettendo a più tardi ogni deliberazione in merito all'arbitrato dopo maggiori studi fatti dall'Ufficio. L'on. Pantano, pur elogiando il progetto, accenna alla difficoltà di organizzare il funzionamento degli Uffici, in ispecie per quanto riguarda l'arbitramento; ma in fine tanto l'on. Chimirri quanto l'on. Pantano aderiscono all'ordine del giorno Vezzani. Interloquiscono anche l'on. Pisa, i consiglieri Reina, Garibotti, l'on. Rubini e Cabrini. Infine il Consiglio approvò a grande maggioranza l'ordine del giorno Vezzani.

Il commercio genovese ancora incagliato dalle ferrovie.

Un fiero telegramma a Giolitti.

Il presidente dell'Associazione carbonai di Genova ci comunica il seguente telegramma spedito a Giolitti sulle deplorevoli condizioni in cui di nuovo versano il porto e il commercio genovese:

« *A Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri - Roma,*

« Ci permettiamo di denunciare a V. E. il fatto gravissimo, che le ferrovie continuano a vendere carbone ai consumatori interni, provando luminosamente con tale atto di avere scorte eccedenti i propri bisogni, per cui non si giustifica il suo continuo preteso lesinio nel riparto giornaliero in questo porto a detrimento del commercio dei carboni e del rifornimento del combustibile per le industrie degli interni, specialmente di quelle che non possono usufruire della vicinanza di depositi ferroviari e della qualità del carbone, inadatto al loro consumo. Tale anormale situazione perdura, mentre le industrie difettano di combustibile, come risulta dalle richieste dei prefetti stessi a questo Consorzio portuario, e mentre il commercio tiene circa ... tonnellate giacenti nei nostri scali a disposizione delle industrie. Di fronte a tale disastrosa situazione si accentua invece la deplorevole deficenza di materiale. Difatti ieri, dopo cinque giorni di fermata, causa il cattivo tempo, si ebbero 438 vagoni di carbone; oggi solo 373. Impossibile continuare con questi criteri assolutamente deficienti, giacchè durante la fermata del porto si ebbero sempre vagoni carichi che non furono debitamente inoltrati, malgrado la vantata apertura del Campasso, che avrebbe dovuto attivare la circolazione.

« Facciamo presente a V. E. che nulla di anormale giustifica il ristagno nella circolazione, giacchè, mentre tutto il materiale è aumentato in quantità superiore alla disponibilità della Mediterranea, però che il servizio vada sempre peggiorando. Il commercio dei carbonai si rivolge a V. E. perchè voglia interessarsi con solleciti provvedimenti a scongiurare la grave crisi a cui si andrà incontro, ed a far sì che la ferrovia lasci a disposizione del commercio il materiale che preleva contro ogni equità e giustizia, visto che le sue scorte sono presentemente abbondanti.

« In difetto, si renderà inevitabile la chiusura di moltissimi importanti stabilimenti per mancanza di fornitura di combustibile.

« Per l'Associazione Carbonai: *Il presidente*: Rosario BAUER. »

Un Comizio di lavoratori del mare a San Pier d'Arena.

Genova, 29, ore 18.

Alle ore 13 è terminato a San Pier d'Arena il Comizio dei lavoratori del mare, che ebbe luogo nel grande salone della Società Universale. Presiedeva Zampiga, segretario generale della Federazione. Numerosi oratori esaminarono la situazione attuale, e dissero doversi manifestare apertamente il proprio pensiero sia favorevole, sia contrario, alla ripresa del lavoro. Diversi oratori si scagliarono contro i giornali, che avevano travisato, secondo gli oratori stessi, il pensiero della Federazione e le basi delle trattative finora corse, nonchè della famosa lettera del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro. Il capitano Giulietti si riferì specialmente alla parte presa dal senatore Piaggio, direttore del « Lloyd italiano », e, accennando allo sbarco dell'equipaggio dal piroscafo *Mendoza*, della Compagnia stessa, disse che la Federazione aveva preavvisato del fatto il senatore Piaggio, dicendo che lo sbarco si imponeva per ragioni di opportunità, ma che ciò era fatto senza nessuna ragione di ostilità contro il « Lloyd italiano ». Il senatore Piaggio rispose con una lettera, protestando, e dicendo che si poteva benissimo aspettare a far sbarcare l'equipaggio ancora quarantotto ore; il senatore Piaggio concludeva, quasi rimangiandosi le promesse date per un accomodamento. In fine venne sottoposto al voto dell'assemblea se si dovesse o no riprendere il lavoro. Con un grido unanime l'assemblea si dichiarò favorevole alla continuazione dello sciopero. Indi il Comizio si sciolse senza incidenti di sorta.

Vigorosa campagna elettorale in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

La campagna elettorale continua in tutta la Germania, spinta con un gran vigore sia dai partiti che dal Governo; il Governo spera di poter generalizzare la tattica che gli è riuscita, e spingere le regioni dove non si è fatta ancora l'unione dei partiti borghesi contro la social-democrazia. Il fatto di modificare la legge di lesa maestà, pur non essendo, a dirla francamente, una manovra elettorale, avrà tuttavia l'effetto previsto di spingere sulla via del Governo un certo numero di elettori. D'altra parte, nei punti in cui il risultato della lotta è ancora incerto nuovi sforzi sono tentati, ed è così che il ministro delle colonie si recherà a pronunciare a Francoforte, il 3 febbraio, cioè a dire il giorno dello scrutinio di ballottaggio, un discorso politico, da cui si sperano molti effetti. Dal canto loro i differenti partiti dànno la parola d'ordine ai loro elettori.

I liberali, e questo è molto notevole, si rifiutano assolutamente di prestare il loro concorso ai conservatori per lo scrutinio di ballottaggio. Dinanzi allo smacco subito dai socialisti, essi prevedono fin d'ora una maggioranza costituita dall'unione del Centro e dei conservatori. E' ciò che essi definiscono un « altro pericolo », e faranno di tutto per scongiurarlo. La parola d'ordine dei socialisti è la seguente: « Nessun voto nè ai conservatori, nè agli antisemiti, nè ai nazionali liberali, nè ad altro partito dell'Impero. » Si osserverà che i socialisti in questa enumerazione non comprendono il Centro. Quanto ai polacchi, essi non voteranno in nessun caso pei nazionali liberali e per i conservatori.

Essi, secondo le circostanze, aderiranno alle candidature socialiste, a quelle del Centro e a quelle dei Freisinnige. Quanto al Centro, non fa conoscere esattamente le sue intenzioni. Questo lascia qualche dubbio sullo scrutinio di ballottaggio.

Bisogna attribuire questa riserva a qualche azione del Governo, che, dinanzi al grande successo ottenuto dal Centro nel primo turno di scrutinio, e alle speranze che il secondo turno promette di fondare, si sarebbe ispirato agli avvenimenti e avrebbe voluto andare innanzi alle difficoltà che prevedeva inevitabili!

Qualcuno lo pretende; ma il Centro ha ancora tempo per far conoscere il suo programma, e dare la parola d'ordine ai suoi elettori. Osserviamo tuttavia, e questo contraddirebbe in una certa maniera alla opinione di coloro che credono ad un compromesso tra Centro e Governo, osserviamo dunque che in certe parti dell'Impero, particolarmente in Baviera, l'unione sarebbe fatta, a quanto si dice, tra il Centro ed i socialisti.

Si potrebbe riassumere la situazione in una parola, dicendo che nella campagna elettorale, come nel Parlamento, il Centro tiene nelle sue mani i destini dell'Impero; è dalla sua volontà che dipende la costituzione del nuovo Reichstag. *(Matin).*

La fine della Legislatura in Austria

Alla Camera dei deputati.

Vienna, 29, ore 20.

Spirando il mandato dei deputati il 30 gennaio, l'odierna seduta è l'ultima della legislatura. Si approvano parecchi progetti, tra cui l'atto di Algesiras. Il presidente Vettier espone quindi i lavori compiuti dalla Camera, rilevandone l'importanza in tutti i campi della vita pubblica, specialmente per la riforma elettorale. Il presidente esprime il voto che tutti i partiti si accordino per creare un nuovo Reichstag degno della nazione. Accentua la necessità della riforma del regolamento della Camera per la nuova legislatura. Ringrazia il vice-presidente e i membri dell'Ufficio di presidenza pel loro concorso datogli; ringrazia pure tutti i deputati, pregandoli di conservare un buon ricordo di lui *(Vivi applausi)*. Il presidente termina gridando: « Viva l'Imperatore! » Il grido è ripetuto entusiasticamente tre volte dai deputati.

Quindi Kathrein, capo del Centro, esprime, a nome di tutti i partiti, i ringraziamenti al presidente per la sua imparzialità e obbiettività. *(Applausi)*. Ringrazia pure tra' applausi i vice-presidenti, i componenti l'Ufficio della presidenza e tutti gli impiegati della Camera per la loro attività devota.

Il presidente, commosso, ringrazia novamente. La seduta è tolta. Moltissimi deputati si recano a congedarsi cordialmente dai membri del Governo.

Alla Camera dei Signori.

Vienna, 29, ore 20.

Si approvano tutte le leggi votate dai deputati, tranne la legge sull'automobilismo. Si approva senza emendamento la legge sul miglioramento degli stipendi del clero. Il cardinale Gruscha e monsignor Auer, arcivescovo di Olmutz, ringraziano il Governo e il potere legislativo per la legge che, pur non soddisfacendo interamente ai voti dell'Episcopato, è tuttavia preziosa pel clero. Gruscha respinge il rimprovero che la Chiesa non compia nella misura possibile le opere di carità. Auer protesta contro l'accusa che l'Episcopato non sappia insistere efficacemente per ottenere il soddisfacimento delle giuste esigenze del clero. Aggiunge (ricordando gli attacchi contro la Chiesa in Francia, che deve la sua grandezza, forza ed importanza all'opera della Chiesa nei secoli passati) che il clero non solo compirà sempre il suo dovere, ma anche insegnerà e coltiverà sempre la devozione e la fedeltà alla dinastia e alla patria. *(Applausi)*

Dopo i discorsi e i ringraziamenti d'uso, la seduta si è chiusa fra grida entusiastiche di: *Viva l'Imperatore!*

Polonyi processa Luegel.

Budapest, 29, ore 17.

Polonyi intentò processo contro il deputato Luegel per calunnia e violazione del segreto epistolare commesso pubblicando la corrispondenza sua colla baronessa Sonnberger.

Una voce di terrore a Odessa.

Berlino, 29, ore 14.

Il *Wolffbureau* ha da Odessa: « Sono stati sparsi per la città manifesti eccitanti a fare saltare in aria i vapori e uccidere i capitani; perciò il porto è custodito da posti di cosacchi e altre pattuglie militari; le Banche aumentarono le misure di protezione. »

Da Avellino a Roma a piedi per un sussidio di 30 lire!

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane si è presentata al Ministero dei lavori pubblici la contadina Domenica Ficusiello, la quale era partita a piedi da Avellino il 5 gennaio per riscuotere dal Ministero un mandato di sussidio di 30 lire. Il mandato era stato spedito ieri ad Avellino. La poveretta si rimise in cammino per Avellino.

Calzoni rossi e piume bianche

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

Il generale Picquart aveva pensato di sopprimere i calzoni rossi delle truppe francesi mentre si studiava, nel nostro Ministero della guerra, di sguarnire dall'ombra dell'elmo la fronte dei generali italiani. Dopo lunghe esitanze, da una parte e dall'altra del Cenisio, l'atroce dubbio è stato risolto. I soldati della Repubblica continueranno a esser denunziati al nemico dalle lor brache fiammanti, e i generali della Monarchia perderanno sotto il peso dell'orripilante cimiero i pochi capelli superstiti. Se la Fortuna non sorride da lungo tempo alle armi latine, noi l'adescheremo adunque con la pompa dei colori e la magnificenza delle penne.

Quantunque l'alto elmo non sia valso a Ettore — *Korutaiolos Hector* — a scampare dalla morte per mano d'Achille, e alla sua salma d'esser trascinata nella polvere sotto le mura di Troja, attaccata alla biga del vincitore.

Se vi è un solo italiano devoto della tradizione, quell'italiano, indegnamente, sono io. Le cose del passato mi paiono sacre, ma in virtù delle memorie che suscitano e della bellezza che le riveste. Ora i calzoni rossi dei francesi e il pennacchio bianco dei generali italiani non troveranno, spero, alcuno che li difenda per amore di quella pura bellezza, i cui doni è convenuto siano stati versati soltanto sopra le regioni mediterranee. Un calzone scarlatto sotto una giubba turchina è un capovolgimento d'ogni estetica dell'abbigliamento. Un elmo senza corazza è anacronistico come un campanile medioevale eretto sopra un casamento borghese. Non è dunque per consolare l'occhio delle plebi, il quale del resto è ormai poco avido di tali spettacoli, che questi attributi terrificanti saranno serbati agli eserciti dei due paesi. Dal canto loro, i ricordi non li raccomandano: nè la storia dei calzoni rossi, nè quella dell'elmo dalle piume bianche è una storia di luminose vittorie. I soldati francesi furono rivestiti, dalla cintola in giù, di questo sanguigno paludamento nel trentacinque, cioè sotto il regno borghese di Luigi Filippo, il regno dell'ombrello e del berretto da notte, durante il quale i resti di Napoleone furono riportati in Francia per essere definitivamente seppelliti. Un raggio del sole di Austerlitz riarse, per salutarli, sul cielo di Malakoff e di Magenta; poi non conobbero altra gloria che quella di Mentana, e si credette fossero finiti nell'ombra di Metz e di Sédan. Infine i calzoni rossi non hanno esaltato la fantasia popolare se non ai giorni di Boulanger: successo inadeguato alla durabilità d'una insegna di tanto sfacciata bruttezza. Così l'elmo che indica il supremo grado della nostra gerarchia militare. Non è tradizionale e non è italiano. E' tedesco. Vittorio Emanuele a Goito e a Palestro, Lamarmora in Crimea, Guglielmo Pepe a Venezia, portavano la feluca piumata dell'esercito piemontese. Era la tradizione napoleonica, la più grande delle tradizioni militari, che rinnoveva quel cappello, finito così umilmente a incoronare la maestà del verbale d'oltraggio e di contravvenzione sulla fronte dei pizzardoni di alcuni Municipi italiani. Era il cappello di Napoleone che si stendeva per lungo invece che per traverso, ma che proiettava ancora un po' della grande ombra antica: e la storia del primo impero, ricordiamolo, è storia italiana. Quando ci prese la smania di scimmiottare i tedeschi come se le vittorie si potessero copiare per via amministrativa, buttammo via la reliquia di Buonaparte per quell'elmo da *bazar*, che, siccome non ha alcuna ragione d'esistere, durerà in eterno. Ma i granatieri di Guglielmo portano ancora il berretto della guerra dei sette anni.

Un tempo credevo anch'io, come molti uomini amorosi e devoti delle istituzioni militari, che il prestigio d'un esercito fosse in parte dipendente dal luccichio dei suoi bottoni e dall'ondeggiamento delle fusciacche al vento. Non solo mi parevano venerabili gli adornamenti tradizionali, impressi d'un carattere nazionale e consacrato dalla buona ventura, quali le piume dei bersaglieri e l'uniforme degli zuavi — ma anche ogni specie di chincaglieria soldatesca mi sembrava indispensabile a incenerire col suo barbaglio i pensieri temerari degli antimilitaristi. Un esercito spiumato e travestito borghesemente spiacerà forse alle donne: e bisogna far molto conto del buon senso delle donne per sbarrare il cammino alla insensatezza dei novatori. E anche non sedurrebbe il popolo, il quale ha gusti e fantasie donnesche. Ma un giorno ho mutato parere. Fu nella sala d'aspetto d'una stazione.

Era la sala d'aspetto della stazione di Tokio. La società elegante della capitale giapponese era convenuta colà per salutare gli addetti militari europei partenti per la guerra. Inchini, strette di mano, motti di spirito e formule di etichetta in tutte le lingue; e il *clinquant* delle abbigliature femminili che pareva sfoggiato, perchè tentasse di sopraffare quello delle uniformi militari. Fuori, sotto la galleria oscura e fumosa, gli uomini di fatica spingevano entro i carri gli ultimi cavalli recalcitranti, e dagli sportelli si affacciavano, in lunga fila, centinaia di volti gialli, contratti in un ghigno micidiale di ferezza e d'orgoglio, componendo una galleria di « grotteschi » feroci. Da quel lato la guerra presentava il suo aspetto orrendo, la sua maschera di parca e di furia; dall'altro, nel recinto mondano della sala d'aspetto, offriva la sua figura di gala, verniciata, luccicante, piroettante come un *cotillon*. L'urto che dava all'anima la vista dei soldati stipati nei vagoni s'assopiva in quest'atmosfera di salotto e ne nasceva un ordine d'immagini al tutto diverso. Le figure attillate dell'erotismo galante e seduttore sfilavano dinanzi alla fantasia con grandi gesti di perfetto stile, in un tintinnio di sproni e di cucchiai rimossi entro i bicchieri ghiacciati, sul ritmo d'una di quelle ariette guerresche sulle quali si può anche condurre una quadriglia. Io pensavo a Baiardo, ma anche a Fanfan la Tulipe. *Ne ritorni vincitor....*

Quegli ufficiali erano vestiti con la perfezione delle loro caricature disegnate nei giornali socialisti. La spada diritta e il *khaki* rigidamente elegante dell'addetto militare inglese esaltavano le glorie della sartoria britannica, tanto più sobria e corretta in faccia all'esuberanza repubblicana dei calzoni rossi del maggiore fran-

cese. Ma uno svedese, che aveva un tricorno di feltro ricopiato dai modelli dei dragoni di Villars, metteva un'ombra di gelosia nello sguardo del tenente prussiano, umiliato nell'orgoglio del suo cavicchio di nichelio, metallo rappresentativo della paccottiglia germanica *bilig und schecht*. V'era anche un lucido e rosso colonnello svizzero, pubblicità muta e vivente al latte delle Alpi e al cioccolato Suchard, e un intiero reggimento di spagnoli che avevano passato tre mesi e mezzo a soqquadro tutta Tokio per creare, come dicono le modiste, una forma di casco che fosse *comodo, estetico y reglementar*, e s'erano risoluti dopo lunghe ansietà per un panama dalla falda rialzata sull'orecchio sinistro e fissata al cocuzzolo con una coccarda dai colori nazionali. Queste uniformi svariate e magnifiche erano uniformi di campagna: che mai si metteranno addosso questi ufficiali nelle parate di gala? E' curioso, continuavo fra me, che le antiche monarchie, fondate sulle armi, non abbiano posseduto un campionario bellico abbagliante come quello dai nostri governi borghesi cui l'esercizio dell'evoismo è vietato dalla modestia del bilancio. Ma ecco che in mezzo a questa scenografia si aggirano alcuni piccoli uomini vestiti di giubbe scure appena filettate di rosso e di giallo, e che non paiono tagliate al loro dosso. Quando inchinano ossequiosamente le signore, le loro braccia restano ballonzolanti come quelle delle marionette; e sembrano fattorini del telegrafo che aspettino la ricevuta..... I piccoli uomini oscuri erano semplicemente gli ufficiali superiori del Comando e dello Stato Maggiore giapponese: i rappresentanti d'una vera monarchia militare, quelli che vincevano a Nang Chang, a Lyao Yang e a Mukden. Molti fra gli ufficiali europei si dovevano chinare un poco per parlare con loro. E io vedevo le stature più solenni, le più belle barbe, i colbacchi meglio arricciati dell'arsenario russo battere in ritirata, incalzati alle spalle dai piccoli fattorini dai calzoni troppo corti e dai bottoni d'oro; e rivedevo galoppare, in un'eco omerica, la furia dei minuscoli e tremendi mirmidoni d'Achille.

Bergeret.

Una forma di contratto per l'esercizio del culto.

Roma, 29, ore 17,55.

L'Osservatore Romano pubblicherà stasera la seguente comunicazione sul contratto col quale si possa assicurare la continuazione del culto nelle chiese di Francia: «I vescovi francesi, nell'ultima adunanza tenuta in Parigi, hanno studiato il modo di assicurare, per quanto fosse loro possibile, il culto pubblico nelle chiese, in conformità alle istruzioni ricevute. Dopo accurato esame, allo scopo di dissipare l'oscurità di alcuni articoli dell'ultima legge lamentati nell'Enciclica del 6 corrente, convennero nel proporre una forma di contratto contemplata dal Codice civile da stipularsi fra il vescovo e il parroco da una parte e il prefetto od il sindaco dall'altra, secondo come si presentano le circostanze. In forza di tale contratto l'uso delle chiese resterebbe a disposizione delle Autorità ecclesiastiche per l'esercizio del culto. Se però non venisse accettata dalle suddette Autorità civili in tutte le diocesi francesi la proposta di questo contratto, per ragione della necessaria uniformità di condotta, verrebbe dappertutto ritirata. La Santa Sede ha approvato tale risoluzione dell'assemblea episcopale.»

Un commento officioso del Governo francese

Il Ministero in pericolo?

Parigi, 29, ore 23,50.

Il *Temps* ed i *Débats*, analizzando il documento dei vescovi, si augurano che il Governo voglia seguire i vescovi francesi nella via della conciliazione. Il *Temps* scrive: «L'atto dei vescovi apre — secondo noi — una porta sulla via che conduce alla conciliazione ed alla pacificazione e non è certamente il Governo, la cui politica prudente non è estranea a questo primo risultato, che chiuderà questa porta. Quando dai due lati si farà risolutamente il sacrificio di varie questioni di amor proprio, per cercare la soluzione del problema cultuale col desiderio comune di salvaguardare al tempo stesso la libertà di coscienza, la dignità, il culto e la pace pubblica, questo problema non tarderà lungo tempo a ricevere una ragionevole soluzione.»

Intanto nei corridoi della Camera si dice che in seguito alla proposta affacciata dai vescovi nel documento pubblicato stamane, la maggioranza non sarebbe disposta ad accettare tanto facilmente, quanto si potrebbe credere, il progetto Briand sulla dichiarazione per le riunioni. Si parla perciò di proporre l'aggiornamento della discussione in modo da evitare il pericolo di perre in minoranza il Ministero. La mozione di aggiornamento sarebbe presentata in principio di seduta di domani.

Una riunione di vescovi lionesi.

Lione, 29, ore 16.

Il *Nouvelliste di Lyon* annuncia che una riunione di vescovi della regione lionese ha avuto luogo nel nuovo Arcivescovado di Lione ieri a Fourvières. Diciotto vescovi erano presenti. L'assemblea, presieduta dal cardinale Coullié, presa visione del comunicato della dichiarazione votata dall'ultima riunione plenaria dei vescovi. Questo documento, approvato dal Papa, era stato portato da Roma da monsignor Dadolle, vescovo di Digione. Un esemplare di questo comunicato è stato consegnato a tutti i prelati, che sono partiti la sera stessa per le loro diocesi. Monsignor Dadolle si era recato a Digione, ove nel giorno stesso ebbe luogo una riunione dei vescovi della regione dell'est.

Gli omaggi del clero cattolico al Kaiser germanico.

Roma, 29, ore 24.

Mi si assicura che in Vaticano sono giunte lagnanze da Posen. Sarebbe stato scritto ad un illustre porporato, con meraviglia, che mentre un gruppo di religiosi (fra cui un francescano) hanno banchettato allegramente in casa Rittmann con il ministro di Baviera, per l'onomastico dell'imperatore Guglielmo, non si sia levata una voce a favore dei poveri parroci di Gnesen e di Posen. Il Governo prussiano non passa giorno in cui non ne condanni qualcuno alla prigione o a multe gravi, soltanto perchè suggeriscono ai fanciulli della parrocchia di domandare l'insegnamento catechistico nella loro lingua.

Un polacco di passaggio a Roma mi assicurava che furono mandate parecchie suppliche a cardinali e prelati perchè interpongano i loro uffici presso il Papa a favore dei polacchi, ma nessuno ha avuto il coraggio di presentare una delle tante suppliche commoventissime. «Si sa, — mi diceva, — non si vuol infastidire la Germania ora che si sta in guerra con la Francia. Però grida il Papa contro la legge che espelle i curati dalle loro case, ma non ha detto una parola a favore del parroco Pirzonicke, che da sei giorni giace nelle prigioni di Gnesen.»

La mesto sacerdote polacco si meraviglia di tanto lusso di omaggi in quest'anno, ed insolitamente, da parte del clero regolare a Guglielmo, proprio mentre si scrutavano i voti delle elezioni al Reichstag. Perfino i gesuiti, e in larga rappresentanza, hanno fatto omaggio all'Imperatore quest'anno.

Zeta.

Un intervento diplomatico per la rapacità d'un funzionario turco.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 30, ore 2.

Il conflitto fra l'ambasciatore di Germania e Fehim-pascià, capo della Polizia segreta, prende in questo momento un carattere serio, poichè l'ambasciatore, in una Nota indirizzata alla Porta, insiste sulla punizione del pascià, che egli chiama un brigante ed un criminale, dinnanzi del prestigio del Sultano, che compromette l'amministrazione del Sultano agli occhi dei Governi esteri.

Fehim-pascià è non solo generale di divisione ed aiutante di campo del Sultano, ma gode anche gran favore al Palazzo. Da varii anni egli esercita un ricatto in danno dei residenti nella capitale, e, benchè sia entrato in conflitto con varie Ambasciate, egli ha potuto finora continuare senza difficoltà le sue imprese. L'origine del conflitto con la Germania è la presa di possesso da parte sua di un carico di legno acquistato da una Casa tedesca e destinato a partire per Amburgo.

Il console generale scrisse al prefetto del porto, chiedendo la restituzione del carico di legno all'agente della casa. Gli si rispose che il prefetto non poteva intervenire. I tedeschi si rivolsero in seguito all'ambasciatore, che inviò un dragomanno con l'ordine di impossessarsi del carico. Gli agenti di Fehim-pascià impedirono con la forza al dragomanno di eseguire l'ordine. Allora l'ambasciatore minacciò di far sbarcare dalle stazionario una forza armata, a meno che il carico non venisse rimesso tra le mani del suo possessore. Questa minaccia ebbe il suo effetto, e l'agente della Casa tedesca ricevette quello che gli spettava. La sola scusa addotta da Fehim-pascià per spiegare questo atto è che il proprietario della foresta donde veniva il legno gli aveva promesso un decimo del beneficio proveniente dalla vendita. L'attitudine presa dall'ambasciatore di Germania è approvata da tutti gli altri rappresentanti stranieri.

(Times).

La "mehalla" riprende le operazioni?

Animadversione degli indigeni contro i francesi.

Parigi, 29, ore 22,10.

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: «La *mehalla* ha trasportato il suo campo a mezza via da Zelal. Si assicura che le operazioni militari saranno riprese tra breve. Si fa notare che il luogotenente Ben Sedira, collaboratore del capitano Fournier per l'istruzione delle truppe a Tangeri, non ha preso parte agli ultimi combattimenti della *mehalla*. Non si è ricorso a lui se non che in circostanze estremamente difficili e quando l'ignoranza degli indigeni nel maneggio del cannone si è manifestata con evidenza pericolosa. E' così che dopo l'attacco infruttuoso di Zinat, che aveva prodotto perdite sensibili al Maghzen, si ricorse a questo ufficiale, il cui intervento fu decisivo. Ben Sedira partecipava tempo fa alla presa di Taza e di altre operazioni che ebbero luogo nei paraggi di Oudidja con successo, che gli valse una reale popolarità nel paese. Stando alle informazioni che mi comunicano gli indigeni provenienti da Tafilet, gli agenti del Maghzen in questa regione continuano ad essere ostili ai francesi. Se l'agitazione antifrancese, di cui si era esagerata l'importanza, si è calmata al Tafilet, questo si deve a cause locali diverse, indipendenti dall'azione dei funzionari e degli agenti sceriffiani. Costoro farebbero invece il contrario ed impedirebbero con tutti i mezzi la ripresa delle operazioni commerciali con la nostra frontiera. In fine si fa osservare sul medesimo ordine di idee che, malgrado la presenza della *mehalla*, a Tangeri non si è fatto ancora nessun tentativo per obbligare gli Angeras a consegnare gli assassini del nostro avventurato compatriota Charbonnier. Questa questione è di carattere e di interesse generale e tutte le colonie straniere considerano che il castigo dei colpevoli sia la sola garanzia reale contro il ripetersi di simili tentativi».

Ribelli marocchini che si sottomettono.

Parigi, 29, ore 18.

Il fratello di Zelal e parecchi notabili dei Beni Mansouars, avendo chiesto ad El Ghazi, capo della *mehalla*, di fare la loro sottomissione, questi rispose loro di sottomettersi ad El Guebbas a Tangeri. Essi vi si recheranno oggi. El Guebbas, avendo ricevuto una lettera del Sultano felicitante la *mehalla* della sua vittoria su Raisuli, ha inviato uno dei suoi segretari a leggerla al campo della *mehalla*. I Beni Rif, tribù indipendente, di cui si è annunciato il combattimento colla *mehalla* di El Kesir, ha fatto ieri la sua sottomissione al capo di questa *mehalla*.

Tolstoi moribondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 2.

Il conte Leone Tolstoi è moribondo.

(Matin).

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Stamane la Regina madre si è recata al Pantheon ad assistere ad una Messa in suffragio di re Umberto, celebrata da monsignor Tornese. La Regina ascoltò la Messa in ginocchio, quindi si recò a pregare presso le tombe dei due Re, e, dopo aver salutato i veterani di guardia, fece ritorno a Villa Margherita.

— Monsignor Lucidi, amministratore dell'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni, ha citato gli artisti dalmati Dorich e Paparello, che sere sono ruppero i vetri di una finestra, asserendo di essere stati chiusi nell'istituto. Monsignore chiede siano condannati allo sfratto ed ai danni.

— La Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha terminato lo spoglio per l'elezione dei rappresentanti delle scuole secondarie. Furono proclamati eletti per le scuole medie governative i professori Ferrari di Firenze e Piazza di Milano; per le scuole secondarie pareggiate Palliotti. Fu proclamato il ballottaggio fra i presidi Capasso di Milano e Orlandi di Roma nella categoria dei capi istituto.

— Una Commissione di professori universitari, accompagnata dal vice-presidente dell'Associazione nazionale tra i professori universitari, si è recata oggi dal ministro del tesoro per interessarlo sul miglioramento economico della classe. Il *Giornale d'Italia* dice che Majorana si mostrò molto favorevole, pure additando alcune difficoltà del momento. La stessa Commissione fu ricevuta dal ministro Rava e domani sarà ricevuta dall'on. Giolitti. Il *Giornale d'Italia* dice che i chiesti miglioramenti apporterebbero allo Stato una spesa di due milioni e potrebbero anche riversarsi in alcune opportune riforme nell'insegnamento.

— Il ministro Rava ha convocato per il 4 febbraio prossimo la Commissione Reale per la riforma della scuola media.

— Il *Corriere d'Italia* reca che il dott. Ernesto Rossi ha inviato da Bengasi al presidente della Società antischiavista italiana a Roma una lettera, colla quale annunzia che il 10 gennaio liberò tre schiavi provenienti da Bengasi. Gli schiavi, marito, moglie ed una bambina, erano fuggiti dalla Tripolitania in seguito alla brutalità del loro padrone.

Un capannone del porto di Napoli incendiato

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16:

Questa notte si sviluppò un incendio a un capannone della Ditta Fernavia, in costruzione, per il ricovero degli emigranti. Andò bruciata la parte riservata al culto. I danni sono considerevoli. Il locale non era assicurato.

Una tragedia fra due coniugi italiani a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22,30.

Un altro dramma, di cui sono italiani l'attore e la vittima principale, ha gettato la desolazione oggi in un quartiere popoloso nei pressi di Parigi, a Puteaux, ove si trovano molte fabbriche di automobili. Il dramma si è svolto al N. 49 della via Arago, dove una certa signora Laurent affitta dei quartierini a numerose famiglie di operai. Al quarto piano vi abitavano da tre mesi i coniugi Scotti, italiani.

Nulla nella loro vita, finora pacifica, faceva presagire il dramma che si è svolto ieri. In seguito ad un alterco fra lo Scotti e sua moglie, il marito ha tirato contro di lei due colpi di rivoltella, e poi, credendo di averla uccisa, ha rivolto l'arma contro se stesso e si è ammazzato.

Ecco in quali termini racconta il terribile dramma la signora Laurent medesima: Lo Scotti, che era sobrio fino al punto da non bere mai vino, ed anzi da bere esclusivamente latte, aveva detto a sua moglie di discendere per procurargli la sua bevanda abituale, e, come questa faceva notare che l'ora non era propizia ed il lattivendolo non passava ancora, il marito montò in collera violenta contro di lei. Da una parola all'altra la discussione fra i coniugi si avvelenò al punto che il marito tirò due colpi d'arma da fuoco contro sua moglie, la quale fuggì sulle scale, gridando al soccorso e dicendo che suo marito l'aveva uccisa. Una persona accorsa ricevette la povera donna tra le braccia e l'aiutò a sostenersi per portarla fino alla vicina farmacia e di là all'ospedale. In quel momento pochi pensavano al marito. Ritornati su col commissario, i vicini trovarono il marito disteso bocconi sul letto: egli era morto in seguito ad un colpo tiratosi al cuore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2,30.

Dante Scotti, questo è il nome esatto dell'autore del dramma di Puteaux, aveva 28 anni e viveva con Adelina Frenoli, ventiquattrenne, sarta; tutti e due nativi di Milano. Essi si amavano appassionatamente: Dante adorava Adelina al punto da esserne geloso. Ora pare che la causa del dramma debba ricercarsi nel fatto che Dante Scotti era affetto da tisi, e, vedendo avvicinarsi il giorno in cui la morte l'avrebbe diviso dalla sua amica, diceva spesso ad essa:

— Quando io morirò, tu mi seguirai; tu verrai con me!

Nella sua passione egoistica egli non poteva ammettere che la donna amata gli sopravvivesse. Così, pigliando a pretesto un futile motivo, tirò contro l'Adelina i due colpi di rivoltella.

(Matin).

Una nevicata con tuoni e fulmini a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

Un fatto senza precedenti negli annali meteorologici si è prodotto questa notte. Erano le 23,29 quando bruscamente un lampo tempestoso squarciò l'oscurità del cielo e questo lampo fu seguito da un terribile colpo di tuono che fece tremare tutte le finestre dei *boulevards*, dopo di che, invece della pioggia, la neve cominciò a cadere lentamente. Leggero panico si è prodotto per questo al Teatro Francese: varii spettatori, che non sapevano rendersi ragione della detonazione, si precipitarono fuori della sala. Il commissario di polizia dovette intervenire per assicurare il pubblico. Dopo qualche minuto gli spettatori che avevano lasciato la sala ritornarono al loro posto, e lo spettacolo potè seguire senza altri incidenti.

(Matin).

Il dott. Behring in una casa di salute?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino dice che corre voce che il professor Behring sia stato internato in una Casa di salute. Il corrispondente dichiara di ignorare se la notizia abbia fondamento. Egli aggiunge però che, per tutti quelli che conoscono personalmente Behring, essa non ha nulla di inverisimile, perchè, da qualche tempo, Behring è in preda ad un'estrema nervosità.

Anche gli affittavoli del Vercellese

accettano le proposte delle due Commissioni.

Ci telefonano da Vercelli, 29, ore 24:

Mentre fuori di qui, in altre regioni risicole, e nella Lomellina specialmente, l'accordo intervenuto fra le due Commissioni di proprietari e di affittavoli del Vercellese è poco favorevolmente apprezzato, qui, tanto i proprietari quanto gli affittavoli, hanno fatto all'accordo la migliore accoglienza, che è buon auspicio di prospere sorti, specie per la grande Associazione di mutua difesa e di reciproco appoggio che si intende di costituire per fronteggiare la grave situazione creata dalla crisi agricola che, latente da varii anni, è scoppiata l'anno scorso con tanta violenza, e minaccia anche per quest'anno la nostra risicoltura.

L'accordo unanime degli affittavoli fu concluso questa mattina nella imponente assemblea tenuta dagli affittavoli all'Associazione degli agricoltori.

La vasta sala e la sala attigua erano affollate di affittavoli venuti da tutte le parti dell'agro vercellese, malgrado il tempo rigidissimo e il pessimo stato delle strade.

Erano presenti, della Commissione degli affittavoli, il presidente signor Giovanni Battista Vercellotti, ed i membri: signori cav. avv. Carlo Marcone, Giovanni Ferrero, cav. Michele Cerati, avv. Andrea Vercellotti ed Eusebio Sarcoli.

Il presidente signor Vercellotti, prima, e poi altri membri della Commissione riferirono intorno all'operato della Commissione stessa, alle trattative seguite con quella dei proprietari, agli accordi intervenuti, dimostrandone l'importanza e la portata.

Parlarono varii affittavoli, tutti appoggiando le proposte della Commissione, ed alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, sentita la relazione della propria Commissione, e udita lettura del progetto di statuto deliberato dalle due Commissioni nella seduta del 14 corrente, ne approva l'operato e le estende il mandato di definire ogni altra trattativa per conseguire al più presto possibile la costituzione della progettata Associazione.»

Nove morti in un'esplosione a Chicago.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 19:

I giornali annunziano che a Chicago è esploso un serbatoio di ammoniaca dell'officina Armour. L'edificio ove si trovava il serbatoio è saltato. Nove uomini sono morti sul colpo e moltissimi altri sono stati seppelliti sotto le macerie. I vapori asfissianti che si sprigionano rendono difficilissimi i lavori di salvataggio.

Grosso incendio a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 29, ore 17:

Ieri sera si è sviluppato un grande incendio al canapificio Caniato; non essendovi mezzi di estinzione, il fuoco distrusse completamente il fabbricato. Il fuoco si comunicò poi all'attiguo magazzino di canapa di proprietà Fraccon. I danni sono grandi. I locali sono assicurati.

Scene di terrore e di pianto a Reden.

Il disastro di Reden assume proporzioni sempre maggiori.

Berlino, 29, ore 16.

Si ha da Sarrbrück: La catastrofe di Reden assume proporzioni assai più considerevoli di quanto lo facevano prevedere i primi dispacci. La maggior confusione regna nel servizio delle miniere ed è eccessivamente difficile procurarsi informazioni precise. Intorno al pozzo di Reden, è stato organizzato un servizio d'ordine, impedendo a tutti gli estranei di introdursi. I lavori di salvataggio sono sospesi in seguito a due nuove esplosioni avvenute nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Tutti i cadaveri risaliti sono irriconoscibili. Hanno la faccia e le mani bruciate o carbonizzate. Molti hanno le membra spezzate e profonde lesioni causate dalla violenza dell'esplosione.

L'identificazione presenterà grandi difficoltà, i minatori avendo i loro vestiti bruciati. Qualcuno soltanto venne riconosciuto. Malgrado le istanze dei parenti e delle donne, l'amministrazione non permette ad alcuno di venire a riconoscere i cadaveri.

Queste misure aggiungono desolazione al dolore generale. Una trentina di feriti sono stati trasportati all'ospedale di Neukirken, ove più della metà sono già morti. E' impossibile sapere il numero esatto dei minatori ancora in fondo alla miniera. La squadra della quinta galleria, discesa stamane, comprende circa 450 uomini. Un piccolo numero di essi potè raggiungere la galleria di comunicazione ed uscire dal pozzo Heinitz. Si considera come certo che 300 uomini, almeno, sono ancora nel pozzo Bilstock, corrispondente a quello di Reden. Riguardo ai funerali, nulla ancora fu deciso.

Bisogna dapprima che i cadaveri siano stati identificati. In tutta la regione la notizia del disastro ha cagionato grande emozione. Innumerevoli curiosi giungono da tutte le parti, ma non possono vedere nulla. Il pubblico si lagna vivamente della severità eccessiva delle misure prese dall'Amministrazione delle miniere. All'ospedale di Neukirken è vietato di avvicinare i feriti.

Alcuni minatori, fuggiti all'esplosione, narrano che nulla faceva prevedere la catastrofe. Essa dovette essere improvvisa, a giudicare dall'aspetto dei cadaveri delle vittime morte asfissiate, poi bruciate.

L'inchiesta, fatta dalle Autorità sulle cause dell'accidente, è forzatamente sospesa, in seguito all'irruzione del fuoco nella miniera. Si fa grande elogio della rapidità colla quale sono giunte le squadre di salvatori. Apparecchi simili a quelli usati a Courrières permisero di serrare rapidamente le gallerie invase dal *grisou*. Se nuove esplosioni non si fossero verificate, tutti i cadaveri sarebbero stati risaliti prima di sera.

Si ha da Neukirken: L'incendio nella miniera continua, malgrado gli sforzi fatti per circoscriverlo. I lavori di salvataggio sono sempre più difficili. Sembra impossibile penetrare nella galleria, che si giudica franata prima di qualche giorno. Le vittime del disastro appartengono quasi tutte alle località di Lagweiler, di Heiligenwald e di Schiffweiler. Il ministro dei lavori è atteso stamane a Reden. Non si estrassero nuovi cadaveri da ieri sera. Scene strazianti continuano intorno ai pozzi ed agli ospedali. L'eccitazione della folla aumenta sempre, apprendendosi che non si potrà andare a salvare quelli che sono ancora seppelliti.

I testimoni oculari narrano la catastrofe di Reden.

(Servizio speciale della Stampa).

Saarbrück, 30, ore 2.

La miniera di Reden, dove è avvenuta la spaventevole catastrofe, è la più importante della regione del bacino della Sarre. Situata a 30 chilometri nord-est di Sarre, sul territorio della provincia della Prussia renana, comprende tre pozzi in cui lavorano circa 6 mila minatori. Come per la maggior parte dei pozzi di questa regione, la miniera è di proprietà dello Stato prussiano che ha il monopolio del suo esercizio. Quasi tutti i minatori di Reden sono persone del paese o stabilite nel paese da lungo tempo. Di padre in figlio discendono nei pozzi, che li nutre e toglie loro la vita. Molti sono originari del Palatinato. Ed è nella fossa numero 3, situata al nord, che si è prodotta ieri la catastrofe. Questa fossa è satura di *grisou* e contiene carbon fossile grasso.

Alle 7,30 del mattino 572 minatori sono scesi in fondo a questo pozzo, a 505 metri di profondità. L'ultima gabbia di discesa era appena rimontata che una detonazione enorme scosse la fossa. I vetri degli uffici si infransero. Nel medesimo tempo un'altra detonazione echeggiò. Nella prossimità della miniera avvenne un terribile panico. Gli operai fuggivano spaventati, invocando soccorso, ma gli ingegneri e gli ispettori delle miniere arrivavano, forzandosi a calmare gli spaventati. Infine il sangue freddo ritornò e si cominciò subito l'opera di salvataggio. Da tutte le parti e dagli altri pozzi arrivavano minatori, tutti offrendosi come volontari e supplicando che si volesse discenderli per portar soccorso ai loro compagni. In breve la prima gabbia di salvatori con l'ispettore-capo venne discesa, e poi un'altra ne seguì. Al fondo del pozzo si udivano terribili clamori; l'atmosfera era irrespirabile; i salvatori rimontavano una prima volta; varii operai avevano perduto i sensi.

Senza interruzione le gabbie continuano a scendere e rimontare; trecento minatori poterono essere ricondotti all'aria libera; quasi tutti portavano scottature e ferite alle gambe. Fortunatamente le squadre dei salvatori della miniera di Reden e delle miniere circostanti erano accorsi in fretta e le ambulanze volanti prodigavano le loro cure.

A misura che i feriti più gravi erano estratti venivano trasportati all'ospedale dei minatori di Neunkirchen e di Sulzbach. Durante questo tempo i volontari diretti dal capo operaio e dall'ispettore continuavano a percorrere la galleria profonda. Tutti i superstiti erano ora usciti ed erano quasi 300; frattanto si apprende che un centinaio erano riusciti a guadagnare un pozzo della miniera di Heinitz e si erano potuti liberare per un piano inclinato. Ma ormai la miniera non aveva lasciato nessun vivente: il *grisou* implacabile aveva compiuto ancora una volta l'opera di morte.

La lugubre ascensione ricominciò. A misura che i corpi giungevano all'imboccatura dei pozzi venivano trasportati in una piccola sala della Amministrazione. In poche ore 63 cadaveri furono allineati sul suolo della sinistra camera mortuaria. Altri restavano numerosi ancora in fondo alla miniera, ma si dovette rinunziare momentaneamente a ritirarli. Il fuoco, che al mattino si era staccato alla galleria, aveva guadagnato la vena vicina al pozzo, lasciando un passaggio ai salvatori. Poi l'atmosfera, malgrado la ventilazione energica, era diventata di più in più irrespirabile. Frattanto nei *coroni* dei villaggi vicini la voce della catastrofe si era sparsa. Da tutte le parti una folla di donne, di vecchi, di bambini arrivava, e ad ogni costo si volevano avere notizie, ma i cancelli della Amministrazione erano chiusi.

Non si udivano che clamori, pianti, singhiozzi, preghiere disperate, suppliche insistenti. Il personale alla porta degli uffici era impotente a trattenere la folla.

In breve i cancelli cedettero sotto la spinta formidabile dalle persone esasperate, ma i gendarmi delle località vicine, accorsi al galoppo, poterono senza pena far sgombrare il cortile e spingere gli sventurati parenti sulle vie vicine. Fu allora che si produssero scene strazianti. Alle 6 di sera finalmente si permise il riconoscimento dei cadaveri. Per gruppi di dieci persone la folla venne ammessa a sfilare nella lugubre camera mortuaria. I cadaveri erano in uno stato tale, che pochissimi poterono essere riconosciuti. Non restava nessun vestito. I corpi erano una massa nerastra senza forma, spaventosamente carbonizzati e contorti. Tutta la notte questa folla mantenuta difficilmente dai gendarmi, non ha cessato di stazionare intorno ai cancelli, in prossimità della camera mortuaria, ma nella miniera il fuoco continuava e non si poteva pensare a discendere. Intanto si stabiliva approssimativamente la cifra dei morti in 165. Alcuni villaggi sono particolarmente colpiti. Un vecchio sventurato, minatore a riposo, accorso dal suo villaggio di Heiligenwald, mi diceva singhiozzando:

— Avevo tre figli, signor mio, tutti e tre sono restati vittime della miniera terribile. Il primogenito dei miei lascia moglie ed otto figli.

Questa mattina fino dalle prime ore numerosi ingegneri delle miniere dello Stato prussiano sono arrivati a Reden.

Intanto due versioni corrono intorno alla catastrofe. Si suppone che l'esplosione sia dovuta all'imprudenza dei minatori i quali, malgrado l'interdizione formale, abbiano voluto fumare, oppure si suppone che i gas mefitici siano stati infiammati da un incendio che covava nelle vene vicine alla miniera in cui avvenne la catastrofe.

Questo è quanto per ora ha potuto determinare l'inchiesta. Intanto fra i minatori e le persone del paese, è quest'ultima opinione che sembra prevalere. Da lungo tempo infatti nella popolazione mineraria si ripeteva che il fuoco covava nella parte ovest non occupata dalle gallerie dei pozzi N. 3. Da lungo tempo si prevedeva (se bisogna credere alla voce pubblica), l'imminenza della catastrofe. I minatori affermano che il fuoco latente era stato segnalato varie volte all'attenzione dei capi operai.

Si temeva ogni giorno che avvenisse una disgrazia. I minatori dei villaggi più provati, che riuscirono a fuggire dai piani inclinati a Leintz, hanno fatto un racconto commovente delle scene alle quali hanno assistito:

— Eravamo arrivati — dice uno di essi — nella miniera e ci disponevamo a metterci al lavoro, quando rapidamente ci sentimmo sollevati come piume e lanciati come un proiettile contro le pareti della galleria. Nel medesimo tempo si produsse una terribile detonazione. In seguito lunghi bagliori sinistri arrivavano fino a noi. In un baleno, stordito, mi alzai, compreso della terribile disgrazia accaduta: circostanza fortunata, la mia lanterna non era spenta. Presso di me vi era un compagno. Gli gridai: «Fa come me, metti il tuo fazzoletto alla bocca.» Lo presi per un braccio e lo trascinai in direzione di Leintz. Ed eccoci in una corsa febbrile, urtando contro blocchi di carbone, cadendo, rialzandoci e ricadendo e rialzandoci novamente. Dietro a noi, di tempo in tempo, sentivamo come rombi sotterranei che annunziassero un'altra catastrofe. Io infondevo coraggio al mio compagno; così arrivammo ad un incrocio di una galleria e trovammo che altri compagni correvano, non sapendo dove andare. Di nuovo gridai ad essi: «Mettetevi il fazzoletto alla bocca e seguitemi.» Così la corsa folle continuò, ma l'aria diventava sempre più cattiva ed irrespirabile. Un mio compagno cadde; noi volevamo rialzarlo, ma egli non si muoveva più. Non potevamo restare lì, e poichè noi saremmo caduti alla nostra volta, occorreva fuggire a gambe levate per salvarci. Questa corsa durò trenta minuti, che ci parvero trenta secoli.

(Matin).

Un momento tragico.

(Servizio speciale della Stampa).

Saarbrück, 30, ore 2.

Invano da questa mattina le squadre di salvatori, appartenenti ad un'associazione, che ha diramazioni in tutto il bacino carbonifero della Sarre (Associazione dei minatori cristiani), avevano tentato di pervenire fino ai cadaveri. Una squadra speciale di salvatori delle miniere di questa stessa Associazione, che noi vedemmo a Courrières in occasione della catastrofe dell'anno scorso, tentavano di scendere nella miniera con apparecchi respiratori, ma fu impossibile. L'incendio è ancora troppo violento e i gas accumulati sono abbondantissimi. Si contentarono dunque solamente dapprima di tentare di spegnere l'incendio, e poi di ventilare la miniera. Infine questa sera una nuova squadra è rimontata ed ha annunciato che questa volta si poteva discendere senza pericolo. I tre ingegneri del pozzo hanno preso posto immediatamente in una gabbia per rendersi conto dello stato delle cose. Il direttore generale delle miniere al Ministero del commercio è disceso con essi. Alle 4 erano di ritorno e immediatamente hanno preso delle disposizioni per far risalire i cadaveri. L'operazione è stata lunga e difficile. Fino alle 8 di questa sera dodici corpi solamente hanno potuto essere rimontati e trasportati nella sala funebre, dove riposavano gli altri 63 corpi estratti ieri sera. Ottanta corpi restano ancora nella miniera. L'identificazione è difficile, poichè quasi tutti, come ho detto ieri, hanno i vestiti completamente bruciati ed essi stessi sono carbonizzati. Gran numero non hanno più al collo la medaglia di identità col numero di matricola richiesta dal regolamento delle miniere. Alcuni vagoni conducono continuamente casse funebri dalla città vicina di Neunkirghen.

L'estrazione dei cadaveri continua senza interruzione e sarà probabilmente lunghissima. Al di fuori la neve cade a grossi fiocchi. La folla, che può valutarsi a più di seimila persone, invade sempre i dintorni dei pozzi, contenuta dai gendarmi. Tutte queste persone sono silenziose, ma questo loro silenzio, che è turbato di tanto in tanto da qualche manifestazione di singhiozzi e di pianti, ha un carattere tragico: un immenso dolore passa su questi sventurati.

Nel pomeriggio il ministro del commercio si è recato nei *corons* (cittadelle dei minatori), presso i parenti delle vittime, e i primi soccorsi sono stati distribuiti. Tutti continuano a perdersi in congetture sulle cause della catastrofe. Gli ingegneri smentiscono che il fuoco fosse già nella miniera intorno al pozzo N. 3. Gli altri due pozzi continuano a lavorare come al solito. I superstiti di ieri, che se la cavarono senza ferite, hanno già ripreso il loro lavoro docilmente, senza una parola di rivolta, e questa mattina tutti sono ridiscesi nei pozzi.

(Matin).

Il riconoscimento dei cadaveri

Più di 148 morti estratti — I soccorsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 30, ore 2.

Dopo le notizie ufficiali arrivate da Sarrbrük, in questo pomeriggio, la cifra dei morti e degli scomparsi si eleva a 148. Il lavoro di salvataggio è ricominciato questa mattina e finora si sono estratti 77 cadaveri. Una folla di molte centinaia di persone resta sul teatro della catastrofe. Donne e bambini piangono e circondano le vetture di ambulanza; dei gendarmi e degli agenti di polizia interdicono l'accesso alle miniere. Poche persone pervengono a penetrare fino al centro. I cadaveri sono disposti in due linee sopra la paglia. Il loro aspetto è terribile; gli abiti bruciati, i corpi quasi irriconoscibili, coperti di piaghe e di scottature. Una donna ha riconosciuto suo marito, semplicemente dai lacci delle sue scarpe. Varii gruppi di morti appartengono alla medesima famiglia. Il solo Comune di Landsweiler conta 27 scomparsi. Un'autorità competente dice che è impossibile finora indicare le cause della catastrofe. Il sistema di ventilazione funzionava perfettamente. Fino alle 16 si contavano più di 148 morti e scomparsi.

L'imperatore Guglielmo ha espresso per telegramma la sua simpatia ai feriti ed alle famiglie degli scomparsi. I grandi industriali del dipartimento hanno versato 8 mila marchi per soccorsi. Si spera in altri sussidi. Venticinque feriti sono curati all'ospedale di Neunkirchen.

L'Imperatore ha inviato il principe Federico Leopoldo sul teatro della catastrofe, con l'incarico di fare un rapporto. La *Gazzetta di Francoforte* dice che per errore si è annunciata una seconda esplosione. Finora non si sono avute nuove esplosioni. La stessa gazzetta fa notare che, le miniere di Reden appartengono allo Stato, è lo Stato che deve soccorrere coloro che sono stati colpiti dalla catastrofe e le famiglie degli scomparsi. E si spera che questi soccorsi verranno dati in larga proporzione.

(Matin).

Il principe tedesco Leopoldo sul luogo del disastro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

Si è ancora nella più grande ansietà intorno al gran numero dei minatori sepolti nel pozzo di Reden. I lavori di salvataggio procedono lentamente. L'Imperatore ha inviato il principe Federico Leopoldo di Prussia sul luogo del disastro per farsi fare un rapporto particolareggiato sulla situazione.

(Matin).

Un giornalista dentro i pozzi di Lievin.

(Servizio speciale della Stampa).

Lens, 30, ore 2.

L'emozione prodotta dalla morte tragica dei signori Vessières e Pelvey, ingegneri, e di Laurent, capo operaio, caduti vittime del loro dovere, è ancora vivissima. Questa mattina i minatori delle fosse N. 3 e 3 bis non si sono presentati al momento di discendere nei pozzi. Più di 800 operai hanno lasciato il lavoro e sono andati a passeggio nelle vie della città, con la faccia inquieta e selvaggia che avevano i superstiti di Courrières all'indomani della catastrofe del 10 marzo scorso. Tuttavia nessun incidente si è prodotto.

Questa mattina sono disceso a seicento metri sotto il livello del suolo col signor Morin, ingegnere capo, e col signor Feder, ingegnere. Il signor Morin ha voluto provarmi che l'accidente, il quale è costato la vita a tre suoi amici, è assolutamente fortuito ed al di fuori delle previsioni umane. «In una miniera in cui si forma facilmente il *grisou*, come è la nostra — egli ha detto — si è un po' come i soldati in faccia al nemico: bisogna rimanere continuamente in guardia. Vedete le precauzioni che noi prendiamo».

Successivamente noi percorriamo diverse gallerie. Qui le travi di sostegno ed i puntelli impiegati ordinariamente nelle miniere sono sostituiti da un'armatura in ferro dolce a distanza l'una dall'altra di 50 centimetri circa, congiunti da travicelli in legno tutti dipinti in calce viva. L'impressione di questa miniera tutta bianca è singolare. «Si evita così la polvere di carbone — ha detto l'ingegnere Feder. Le pareti, sempre che lo sia necessario, vengono dipinte alla calce mediante degli innaffiatori a forma di polverizzatori, che sono situati sopra carrettini. Così la miniera è abbondantemente innaffiata. Sopra 60 chilometri di via che comprende la concessione di Lievin, vi sono 20 chilometri di canalizzazione. Inoltre la nostra areazione è quotidianamente controllata. Si aspira per ogni secondo 50 o 60 metri cubi di aria, ciò che stabilisce in tutte le nostre vie una corrente d'aria di due metri per minuto secondo. E' grazie a questa precauzione che la catastrofe è stata localizzata. In una miniera mal tenuta vi sarebbero state centinaia di vittime.

Dopo 1100 metri di cammino eccoci sul luogo medesimo dell'accidente. La zona fatale ha poco sofferto; solo delle piccole frane cadono di tempo in tempo. Sul muro bianco vi è scritto colla matita un nome: è quello dell'ing. Vessières; è là che egli è caduto; dieci metri più in là è un altro nome, quello dell'ing. Pelvey; a 300 metri si trova il nome del capo operaio. Come essi, noi andiamo alla ricerca del *grisou*, arrischiandoci colle nostre lampade, e abbassandoci non scorgiamo nessun movimento oscillatorio nell'aria, ciò che significa che non vi è *grisou*.

— Può darsi — dice la mia guida — che i punti dai quali il *grisou* scaturisce siano stati ostruiti dalle piccole frane che l'esplosione ha provocate. Invano quindi cercheremmo ora il terribile gas; non lo troveremmo in nessun posto.

— Come spiegate l'accidente?

— Il *grisou* — risponde l'ingegnere — è pericoloso solamente quando esso si mescola nell'aria nella proporzione dal 6 al 16 per cento. Ieri precisamente vi è stata una depressione atmosferica di 10 millimetri, depressione che si è ripercossa in fondo alla mina. Può dunque darsi che del *grisou* in queste condizioni abbia potuto scaturire dai punti dove si forma e mescolarsi nell'aria in gran quantità. Noi siamo ora d'altronde più che sicuri che l'esplosione è stata provocata dalla caduta dell'ing. Pelvey, perchè solo la lampada di questi era infranta; quelle del capo operaio e dell'altro ingegnere sono intatte.

Ciò stabilito è permesso supporre che urtando contro una pietra, l'ingegnere Pelvey sia caduto rompendo la sua lanterna, la cui

fiamma ha fatto esplodere il *grisou*, che si trovava nell'aria. Questa è la versione alla quale si sono attenuti gli ispettori generali delle mine e gli ingegneri dello Stato, che sono discesi in questo pomeriggio nelle mine.

Degli esperimenti saranno fatti domani in una galleria, specialmente preparata a questo scopo, colle lanterne dell'ingegnere principale e del capo operaio.

Le esequie delle vittime avranno luogo domani. (*Matin*).

Casi di pazzia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Saint-Johann, 30, ore 2.

Alle 19,30 di ieri sera 86 cadaveri sono stati ritirati. La cifra definitiva dei morti è di 148, di cui 50 riconosciuti. Il giorno dei funerali non è stato ancora fissato. Si attende l'arrivo del principe Federico Leopoldo, rappresentante dell'imperatore Guglielmo. Scene strazianti si sono udite tutta la giornata. Una vedova ha perduto i suoi tre figli, una donna suo marito, i suoi due fratelli e due figli. Un'altra donna divenne pazza, vedendo ritornare suo marito, che credeva morto. Un'altra egualmente ha perduto la ragione sul cadavere del marito. La fabbrica delle macchine di Westfalia ha inviato il direttore per aiutare ai lavori di salvataggio. Si spera di salvare la maggior parte dei minatori feriti nella esplosione. (*Matin*).

Si preparano i funerali delle vittime di Lievin.

Parigi, 29, ore 9.

Si ha da Lievin: Al pozzo N. 3, ove è avvenuta l'esplosione di *grisou*, 750 operai su 812 mancavano stamane, a causa dello spavento prodotto loro dall'esplosione. Il lavoro è completo negli altri pozzi. L'esplosione ha molto impressionata la popolazione, che è stata rattristata anche dalla notizia della catastrofe di Sarrbrück.

I funerali delle vittime di Lievin avranno luogo giovedì mattina, alle 10,30, a Lievin. Il corpo dell'ingegnere Pelvey sarà trasportato a Parigi. La salma dell'ingegnere Flaisières sarà deposta al cimitero di Lievin, per essere resa alla famiglia, che abita nel Mezzogiorno, fra quattro o cinque giorni. Il corpo di Laurent sarà tumulato a Lievin. L'inchiesta continua per determinare le cause dell'accidente.

Il Kaiser a Fallières.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, ore 2.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera, alle 22, il telegramma seguente dell'imperatore Guglielmo, in risposta al dispaccio di condoglianza che il Presidente Fallières aveva inviato lunedì sera per la catastrofe di Sarrbrück:

BERLINO, 29, ore 23.

« *Presidente Repubblica francese, Parigi.*

« *Commosso per la simpatia dolorosa che voi mi testimoniate in occasione della terribile catastrofe che ha fatto molte vittime fra i nostri bravi minatori, vi prego, signor Presidente, di accettare i miei ringraziamenti profondi e sinceri. Sono convinto che la popolazione mineraria di Sassonia, che questa catastrofe ha messo in lutto profondo, e tutto il popolo tedesco sapranno apprezzare la vostra simpatica condoglianza.*

« GUGLIELMO II, Imperatore e Re ». (*Matin*).

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 1:

Sono arrivati oggi a Brescia l'on. Crespi, presidente dell'Automobile-Club di Milano, ed il dottor Gildo Guastalla, segretario della Commissione sportiva, per conferire con l'Autorità politica intorno alla questione di trovare una soluzione pratica al problema del passaggio sulla linea ferroviaria Milano-Brescia-Venezia. Il prefetto si è mostrato disposto a favorire la domanda dell'Automobile-Club circa la richiesta di un dato numero di agenti, ed altrettanto farà il ministro. Il numero delle vetture che prenderanno parte alla corsa automobilistica italiana del 1907 non sarà inferiore alla settantina; ma il Comitato spera di raggiungere il numero degli iscritti alla Coppa dell'imperatore Guglielmo, che è di 82 macchine. E' pure assicurato l'intervento di alcune vetture americane, le quali, non potendo essere pronte per la Coppa dell'Imperatore, nè prendere parte al *Grand Prix* dell'Automobil-Club di Francia, a causa della *cilindrata*, verranno a misurarsi sul Circuito di Brescia con le migliori marche d'Europa. La Coppa donata da S. M. il Re, previa autorizzazione dell'augusto donatore, sarà destinata all'iscritto e costruttore della macchina vincitrice.

AEREONAUTICA.

Grande festa aereonautica.

Domenica prossima, su invito della Sezione torinese della Società Aeronautica Italiana, verranno a Torino, per eseguire una partenza in ascensione libera, tre palloni della Sezione milanese, coi piloti Usuelli Crespi e Borsalino.

La partenza avrà luogo, tempo permettendolo, alle ore 10, dall'Officina Consumatori gas luce. I palloni partenti sono il *Milano* (2000 mc.), il *Circe* di Crespi (140 mc.) e la *Scholl* di Borsalino di Alessandria.

I posti in navicella sono disponibili per signore e signorine torinesi socie e presentate da soci della Sezione torinese. Assieme ai tre suddetti palloni partirà pure quello della Sezione di Torino, *Principessa Letizia*, con pilota il benemerito presidente tenente del genio Luigi Mina.

Un'altra importante ascensione si prepara per il 15 febbraio, in occasione dell'inaugurazione della VI Esposizione internazionale di automobili. Non vi era infatti data migliore per una festa aereonautica, la quale si svolgerà appunto presso il Salon degli automobili, sul Parco del Valentino. Sappiamo che la Sezione aereonautica di Torino sta prendendo accordi col Comitato direttivo dell'Esposizione per eseguire lo stesso giorno dell'inaugurazione alcune ascensioni con partenza dal parco. L'idea geniale dei nostri aereonauti non mancherà di appoggio, e così la festa del 15 febbraio riuscirà veramente solenne.

Arti e Scienze

Il *Più che l'amore* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,50:

Al politeama Margherita, affollato, si ebbe la prima rappresentazione del *Più che l'amore*. Il primo atto fu applaudito, con due chiamate in ultimo; al secondo si ebbe un primo applauso, quindi la parlata di Corrado fu accolta con sonorissimi fischi, cui seguì una parte del pubblico plaudendo. Ma i fischi ebbero il sopravvento. Si attese dieci minuti la cessazione dell'eterno [illegible]. La Zacconi, che sorrideva, fu fatto segno ad una calorosa ovazione. Il secondo atto terminò con una chiamata.

La Conferenza di Domenico Oliva a Palazzo Madama

Domani, giovedì, alle ore 17, Domenico Oliva terrà a Palazzo Madama l'ultima conferenza del ciclo, svolgendo il tema seguente: *Farinata, i ghibellini e gli epicurei*.

I biglietti sono in vendita domani stesso dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Una nuova spedizione belga al Polo Sud.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 21:

Una importante riunione ebbe luogo lunedì sera presso Beernaert, ministro di Stato, per l'organizzazione di una nuova spedizione belga al Polo Sud, che in massima è stata decisa. Una Commissione scientifica sarà istituita per elaborare il programma. L'assemblea sembrò disposta ad entrare nel concetto di Arctowsky, che ha svolto, come si ricorda, al Congresso di Mons, un progetto di studio oceanografico al Polo Sud.

REATI E PENE

La fortuna dei codardi.

Antonina quand'era ragazza (da quattro anni non lo è più) fece perder la testa ad una dozzina di giovanotti intraprendenti. Si dice persino che uno di costoro, per fermarsi appunto la testa che gli rullava vertiginosamente, si sia piantata nel cervello una pallottola di rivoltella, gridando ancora, in disperato desiderio, il nome della preziosa signorina. Ad ogni modo, Antonina finì sposa, come sempre accade, al meno audace di tutti i suoi ammiratori, al meno bello (Leone è quasi brutto), ma però..... al più ricco.

Ora, per diritta conseguenza, ben si deve compatire Leone (oh! feroce e sottile ironia d'un nome!) se, consapevole del passato di sua moglie, non si mostra troppo sicuro del presente, nè più fiducioso nell'avvenire.

Sì, è vero! Antonina si è consacrata alla *felicità* di Leone con una devozione piena di dolcezza e di modestia. E' una mogliettina a modo, tutta premure, tutta serenità. Ma!..... Ce ne sono due ma. Antonina è sempre melanconica. E la melanconia nelle donne è uno stato d'animo che serve a nascondere agli occhi dei profani o degli inesperti altri gelosi sentimenti di cuore. E', insomma, una bandiera sotto la quale si vuol far passare della merce avariata. Leone non è intelligentissimo, non è un monumento di sapienza: ma è discretamente psicologo.

L'altro ma è più sensibile. Antonina non è proclive alle intimità.

E alla fine ciò angustia Leone e si scatenano così nell'anima sua, eternamente indecisa, i più amari sospetti. Sono crisi di sconforto accascianti, cui seguono ore di atroci rimorsi, perchè tosto Leone vorrebbe convincersi di essere stato nei suoi sospetti e nelle sue angustie ingeneroso e soprattutto ingiusto.

— E se io, — si domanda allora quasi ironicamente a sè stesso, — e se io confondessi la castità coll'apatia e colla repugnanza?.....

E riandando i quasi lontani anni della giovinezza, si duole e si rammarica d'averli sciupati in amorazzi volgari e troppo saporiti.

— Ho la bocca così drogata, — si dice, — che ogni altra vivanda casalinga ora mi pare sciocca.

E recita il confiteor ad occhi bassi.

Ma se gli occhi solleva in volto alla moglie e la vede così florida, così rigogliosa, colle pupille talora incandescenti e la bocca umida, scrolla il capo ed il dubbio lo riprende e il sospetto gli versa l'amarezza nel cuore.

Ma Leone è condannato dalla sua indole alle sofferenze mute..... Oh! egli non troverebbe mai il suo.... momento d'osare, nè in fondo all'anima il coraggio di fare ad Antonina la meno mordace allusione al suo sospetto.

E d'altronde Antonina, come una sposa del tempo in cui Berta filava, sembra tutta candore nella compunta compostezza pudica dello sguardo e non s'allontana mai dall'arcolaio, nè smette la conocchia.

« E d'altronde ancora perchè il dubbio che non mi lascia? — filosofeggia stolidamente Leone — se essa è fermamente gelosa? La gelosia è prova di amore tenace. E non è infatti Antonina perdutamente gelosa di quella povera e verecondia Giulietta solo perchè è fresca, soda e rotondetta come una mela cassiana? »

Giulietta è la giovane fantesca.

« Ed in verità, — aggiunge Leone subito e solennemente e senza rammarico, — ed in verità non io ho nemmeno mosso gli occhi addosso. E gli occhi possono poi pascersi di bellezza senza far peccato! »

Ma Leone pencola ora nell'ottimismo, ora nel pessimismo ed il suo cuore tentenna fra la trepidazione d'un tradimento e la speranza d'una fedeltà immacolata. Ma egli soffre in silenzio, freme nell'ombra, sospira nella solitudine, trama vendette e rappresaglie nell'intimità del suo pensiero, piange di nascosto, ma ride e si raccorcola apparentemente beato sotto lo sguardo abile della signora Antonina.

***

Ma un triste giorno i sospetti di Leone rovinarono d'imbattersi nella certezza. E l'amarezza traboccò e si dilagò nell'anima del disgraziato, e per un istante parve che la sua collera prorompesse irrefrenabile.

Rincasando inattesa, a tarda ora, proprio per le scale, Leone si combina faccia a faccia coll'amico più caro di casa sua.

— Dio de' Dei, — esclama nei riposti dell'anima sua, — Vincenzino!..... Che fa? Donde viene?.....

Un tuffo al sangue ed un strappone al cuor che par voglia balzargli fuor del panciotto. Ma Vincenzino, che ha messo tutto il viso nel bavero ampio della pelliccia, confida nell'oscurità e scivola lestamente fino al piano di sotto.

Che ha fatto Leone? Ha ascoltato la voce dell'animo suo. La sua pusillanimità gli offerse un consiglio: fingere di non aver riconosciuto l'amico. Leone fu pronto ad accettarlo ed a giustificarlo con una ragione impellente di prudenza e di opportunità.

— Se io l'avessi affrontato qui..... se gli avessi chieste spiegazioni..... avremmo senza dubbio alzate le voci.... Poi io avrei finito di fargli ruzzolare le scale..... E i vani delle scale rimbombano... Tutto il vicinato sarebbe stato messo a rumore...

E Leone, assorto nelle sue considerazioni giustificative, è già sul pianerottolo del suo uscio. Vincenzino è nella strada.

Leone mette la chiave nella toppa.

— Avrò modo così — continua a dirsi — di entrare in casa d'improvviso e di sorprendere la scellerata, oh Dio mio!, ancora tutta fremente della passione colpevole..... Oh! Leone, che orrore!..... Ah! ma per Dio..... io la getterò ai miei piedi, la trascinerò pei capelli..... la calpesterò, la strozzerò.....

Ma Leone resta a mezzo del suo discorso e sta per trasecolare. La porta si è aperta sollecitamente, premurosamente..... e Giulietta, con una lampada in mano ed un sorrisetto malizioso a fior di labbra, gli dice con garbo:

— Ben tornato, padrone!

Leone sotto quello sguardo birichino si sentì rovesciare ogni vigoria di biechi propositi. Gettò ancora uno sguardo di sottecchi a Giulietta, che sorrideva in un certo modo ed era un po' discinta.

Ma perchè Giulietta era lì? Una complice? Perchè sorride così? Ah! lo schernì? Ma Leone non osò fare una di quelle domande: si strinse nelle spalle, e mentre ascoltava la sua pusillanimità che gli ripeteva il vecchio adagio: « Del tuo servente non fare il confidente », mogio mogio si avviò alla camera da letto.

Antonina dormiva il più tranquillo sonno che dormito avesse mai. Leone non si stupì e si convinse che Antonina fingeva di dormire profondamente, così come l'astuto stalliere della novella boccaccesca. E ne fu lieto.

— Rimanderò la partita a domani — si disse energicamente, e si spogliò presto e scivolò tra le coltri avvedutamente, per non costringere Antonina..... a fingere di destarsi.

Ma passò il domani, ed altri giorni ancora passarono, ma egli non osò mai..... Intanto il rovello era diventato orribile. Leone ruggiva come un leone autentico, fremeva fin nelle più riposte fibre..... e taceva. Vincenzino intanto bazzicava per casa, rassicurato, e con una frequenza impressionante. E Leone spiava attento ed alacre; più d'una volta aveva ritrovate le tracce del compiuto oltraggio al suo onore.....; più d'una volta fu sul punto di insorgere vindice terribile ed insensibile della sua reputazione, ma..... tutte le volte si ripiegò a meditare nella cupa e taciturna angoscia dell'animo suo.....

Ma intanto, a poco a poco, nel suo animo incominciò a germogliare un sentimento sottile e diabolico di rappresaglia. E lo accarezzò colla simpatia tenace delle anime pavide e deboli che cercano d'aggredire l'avversario alle spalle, perchè tremerebbero a reggere sotto il suo sguardo. E presto il pensiero divenne proposito.

Vincenzino aveva sposata una donnuccia nè brutta nè bella; un po' insulsa; ma coll'anima impastata d'una certa giocondità serena. Le male lingue susurravano che la moglie di Vincenzino, prima di sposarsi, per lunghi anni se la fosse intesa con Leone, che era suo vicino di casa.

Niun dubbio che Leone doveva avere un certo qual affidamento sul cuore di Susanna, se fu verso Susanna che si drizzò subito il suo proposito, maturato nel lento rancore di parecchie notti insonni, e se (appena quando quel proposito in tal modo s'orientò) la sua piccola anima imbelle ebbe un palpito d'esultanza, nella convinzione assoluta d'una piena vittoria.

Leone fu dunque assiduo in casa di Vincenzino, come Vincenzino era assiduo in casa di Leone.

Ed un giorno Susanna cadde nelle braccia di Leone, tutto sgomento però delle conseguenze dell'ostinata opera sua.

Nell'assedio era stato ostinato: ma quella capitolazione incondizionata lo riempiva di trepidazione, che mal celava sotto la parvenza d'una baldanza audace. Era presagio?

Stava sul punto di prendere in consegna la fortezza, quando Vincenzino gli piombò sulle spalle e l'agguantò pel collo.....

Quello che avvenne allora è ciò che solitamente avviene in questi frangenti. Susanna piombò, svenuta, a rovescioni sul divano, mentre Vincenzino somministrava, in faticato silenzio, dapprima una fitta di scapaccioni a Leone, che, curvo, senza proferir parola, cercava scansarli dimenandosi alla meno peggio. Poi Vincenzino incominciò a sputare le più sanguinose contumelie:

— Vigliacco, marrano, ladro! E ti professavi mio amico, o fingevi di sviscerarti d'affetto per me! Sozzo, putrido verme..... io ti schiaccio sul mio tallone.....

E giù una nuova scrosciata di ceffoni. Leone nascose il volto nelle braccia e piegò ritmicamente il capo ad ogni piombata più sonora..... e continuò a tacere. E Vincenzino, inasprito da tanta passiva rassegnazione, ricominciò ad urlare come un ossesso:

— Tu hai tradita l'amicizia; il più sacro sentimento! Tu sei un profanatore, una canaglia fetida.....

Ma Leone si drizza d'un tratto impetuosamente sulla persona, e con una reazione violenta od una collera terribile:

— Oh finiscila, — grida con voce strozzata, — finiscila una buona volta! Che ho poi io fatto, che tu non abbia fatto, e prima di me?

— Io?

— Sì, tu, vile, marrano, verme, ecc., ecc..... perchè se io..... con la tua Susanna..... stavo per..... mi capisci?..... tu però da tre mesi con Antonina hai già..... mi capisci?

— Con Antonina?..... Ma tu o sei pazzo..... o sei il più ignobile degli uomini.....

— E tu il più sfacciato dei mentitori!..... Ma se ti ho sorpreso..... se t'ho còlto sul fatto!

— Io?

— Sì, tu, tu!..... quella sera..... per le scale..... Mi credi dunque così orbo?..... T'ho riconosciuto subito.....

— Ed allora perchè.....

— Ed allora..... ho voluto evitare uno scandalo..... Ma tu, dimmi tu..... Che facevi, donde venivi? Discolpati.....

E Leone appunta il dito terribilmente minaccioso.

— Io sono innocente ed Antonina è pura come acqua di fonte montanina.

— Lascia stare le similitudini..... Non sono opportune..... Nè ora facciamo bello stile. Che facevi là? Rispondi! Donde scendevi?

E Leone rugge imperioso, terribile in una collera degna di Giove, e della quale egli stesso, impotente a frenarla, è sbalordito ed ha raccapriccio.

E Vincenzino quasi con rassegnazione:

— Lo vuoi sapere? Lo vuoi proprio sapere?

— E' mio diritto..... sacramento diritto!

— Ebbene! venivo da un *tête-à-tête* colla tua fantesca.....

— Giulietta!...

E poco mancò che Leone, fuor di senso, non rotolasse a fare il paio con Susanna sul divano.....

La fine? Vincenzino non ha perdonato: onesto quanto alla giustizia sociale, egli non ha voluto, come Leone, trarre vendetta privata ed applicare la legge del taglione. Ha sporto querela, e lo patrocinerà l'avv. Damiani.

Cini.

L'assassinio di via Bertola.

(*Corte d'Assise di Torino — 29 gennaio*).

L'atto d'accusa del processo che, oggi radicatosi, si svolgerà domani, narra che un certo Michele Oliva era, il 20 maggio scorso, assieme da un vicino paese in Torino con alcuni amici, tra i quali Michele Audisio, detto *Mulo*, e Giovanni Audisio, detto *Panetto*. Pare che l'Oliva fosse in desiderio d'avventure amorose e si fosse fermato sul canto di via Bertola e via Stampatori in attesa d'abbordare una delle tante peripatetiche che podineggiano in quei dintorni. Due giovinastri — dice l'Accusa — certi Giuseppe Opalo ed Angelo Castelli, detto *Bombonin d'l*....., ecc., ecc..... s'imbatterono nell'Oliva, e senza alcun motivo, nemmeno conoscendolo, incominciarono a percuoterlo, e l'Opalo poi, con vigliacca tracotanza, lo ferì di coltello, per il che l'Oliva dovette soccombere alcune ore dopo, non senza prima aver raccontato le fasi del drammaccio. Una certa Angela Tondella, ch'era poco discosta, vide quanto era avvenuto, e coraggiosamente, con altre donne, denunciò il fatto alle guardie; e poichè i due feritori avevano poco prima parlato con una di quelle donne, la Polizia potè presto rintracciare gli sciagurati. Questi si difendono dicendo che l'Oliva urtò il Castelli, e ne originò un diverbio, e l'Oliva volle usare il coltello. Ma l'Opalo, più pronto, lo disarmò e lo colpì a sua volta.

Ma contro queste affermazioni stanno le dichiarazioni della Tondella e delle altre donne, che videro il Castelli dare un urto col piede in un bastone sul quale l'Oliva si appoggiava. E subito disse: « Perchè mi fai lo sgambetto? » E perchè l'Oliva rispose: « Io non ti ho fatto niente », lo picchiò spietatamente. E tosto allora corse l'Opalo, il quale disse al compagno: « Lascia fare a me », ed avventò la coltellata al meschino.

I due imputati sono impregiudicati: il Castelli ha ottime referenze, nonostante il suo soprannome, tutt'altro che conveniente. La sua posizione in causa è però secondaria.

Il dibattito durerà almeno due giorni.

Alla difesa siedono gli avvocati C. F. Roggieri e Pugliese Levi; alla Parte civile l'avv. Riva.

L'omicidio d'Angrogna.

(*Corte d'Assise di Torino — 29 gennaio*).

Verdetto e sentenza.

La causa contro Pietro Malan si prolungò oltre al preventivato. La discussione fu vivace. I giurati ritennero il Malan reo del ferimento seguito da morte di Onorato Porcere, commesso per eccesso di difesa. La morte della vittima sarebbe avvenuta, secondo il verdetto dei giurati, anche per altre cause indipendenti dal ferimento. Ritennero inoltre i giurati che il Malan fosse in istato di parziale ubbriachezza e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò pertanto ad un anno e quindici giorni di detenzione. Il Malan deve ancora scontare otto mesi e mezzo di carcere.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Castarella e Balladore; Pubblico Ministero: Forni; Parte civile: avvocati Maccari e Lorenzoni; Difesa: avv. Roccarino; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

La condanna d'un impresario.

(*Tribunale Penale di Torino — 29 gennaio*).

Antonio Antonini, impresario, fu tradotto a giudizio per contravvenzione e per lesioni colpose, perchè costruì un ponte in legno, per fabbricare in una cassina, con legname così poco forte che il 30 agosto due operai, certi Leone e Genero, che sul ponte stesso si trovavano, intenti a tirar su un blocco di cemento armato, furono travolti dalla ruina del ponte, che si sfasciò, e riportarono alcune ferite discretamente gravi.

Il Tribunale lo condannò a tre mesi di detenzione condizionalmente.

Difesa: avv. Konrad.

Un triste episodio.

(*Tribunale Penale di Torino — 29 gennaio*).

Una povera disgraziata, che sta in Francia, un giorno, trovatasi oberata dalla miseria e con sette figlioli sulle braccia, prese seco tre di questi, ancora in tenera età, varcò la frontiera e scese a Torino. Nei pressi di Porta Nuova, abbracciati i figliuoletti e baciatili, dopo aver ai più piccini di essi cuciti ai panni una lettera, nella quale, dopo amare parole contro la società, raccomandava i tre infanti alla carità pubblica, sparì.

In contumacia oggi il Tribunale l'ha condannata a due anni di reclusione.

Per la baruffa al *Sussambrino*

(*Tribunale Penale di Torino — 29 gennaio*).

Una sera dell'autunno scorso alcuni giovani tavoleggianti al *Ristorante del Sussambrino*, per una modesta cena, vennero a contesa con due camerieri perchè questi, giustamente, reclamavano il prezzo di un bicchiere rotto da uno della brigata sbadatamente. Gli animi s'accesero talmente che si venne alle mani, ed i due camerieri riportarono alcune ferite di coltello. Autore di tali ferimenti fu riconosciuto certo Luigi Mario Scott; ma, dopo maturo esame delle risultanze di causa, il Tribunale lo condannò a soli sei mesi condizionalmente.

Difesa: avv. Damiani.

Una lezione.

(*Tribunale Penale di Torino — 29 gennaio*).

Certo Luigi Bouch stamane voleva prendere la tranvia per recarsi al lavoro; ma, avendo attese parecchie vetture, su nessuna potè salire perchè tutte al completo. Allora, perduta la pazienza, saltò su una di queste nonostante il divieto di una guardia municipale ch'era sul carrozzone. Alle rimostranze dell'agente il Bouch non volle dar retta, cosicchè questi, fatto fermare la tranvia, lo prese per un braccio e fece l'atto di farlo scendere per consegnarlo a due altri agenti. Ma il Bouch s'adontò ed esclamò:

— Questi son modi da villano.

Donde il processo nel pomeriggio.

E il presidente disse all'imputato:

— Il villano siete voi, perchè le guardie municipali di Torino son tutte cortesi e con tutti!

E lo condannò a tre giorni di reclusione.

Difesa: avv. Konrad.

Notiziario.

(*Udienze del 29 gennaio*).

CORTE D'APPELLO — *Sezione Penale*. — Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Bertolini; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Torre Giovanni, imputato di attentata libertà del lavoro ed oltraggio; appellante dal Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per mesi 10, giorni 15 e a L. 100 di multa. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Grappi di Vercelli.

2. Glauda Giovanni, imputato di oltraggio; appellante da sentenza del Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per mesi 9 ed a L. 100 di multa ed a un anno di vigilanza. La Corte conferma la sentenza. Difesa avv. Silvio Konrad.

3. Mariani Pietro, trasgressione alla vigilanza; appello dalla sentenza del Tribunale di Biella, che lo condannò alla reclusione per mesi 10, giorni 10 e L. 100 di ammenda. La Corte conferma la sentenza nel merito e riduce la pena a mesi 8 e giorni 18. Difesa: avv. Konrad.

4. Basso Gabriele, imputato di resistenza alla forza; appello dalla sentenza del Tribunale di Mondovì, che lo condannava alla reclusione per mesi 7, giorni 10. La Corte conferma la sentenza. Difesa: avvocato Konrad.

5. Fornecis Luigi, imputato di trasgressione alla vigilanza speciale della P. S.; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per mesi 4, giorni 20. La Corte con sentenza conferma quella dei primi giudici. Difesa: avvocato Konrad.

6. Guglielmo Domenico, imputato di contraffazione di monete; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannava alla reclusione per anni 3 ed a L. 100 di multa e ad un anno di vigilanza speciale. La Corte conferma la sentenza. Difesa: avvocato Konrad.

TRIBUNALE — *Sezione V.* — Presidente: Manzo; P. M.: Loiolo; cancelliere: Germano.

1. Radaelli Dalcondante; lesioni; 6 mesi; contum.
2. Malnero Antonio; lesioni; 2 mesi e 15 giorni. Difesa: avv. Maccari; P. C.: avv. Bruno.
3. Lardarelli Enrico, Cattaneo Giovanni; falso e bancarotta; assolto il secondo, condannato il primo per la sola bancarotta a 5 mesi di detenzione condizionalmente. Difesa: avvocati Appiani, Poddigue e Klein.

Sezione VI. — Presidente: Isnardi; P. M.: Ramari; cancelliere: Luotto.

1. Vallosio Michele; lesioni; condannato a 16 mesi e 20 giorni. P. C. Camoletto; Difesa: avv. Floria.
2. Gasenna Romano Domenico; furto di pantaloni e scarpe; 5 mesi di reclusione; contumace.

Vivaci incidenti al processo delle bombe di Castelferretti.

Ci telegrafano da Ancona, 29, ore 20:

Si è cominciata l'audizione dei testimoni. Il commissario *Caporsi* narra come la sera del 15 giugno un individuo, che volle gli fosse promesso che sarebbe stato taciuto il suo nome, gli narrò che la sera del 13 del detto mese, stando dietro una siepe nelle vicinanze di *Falconara*, udì tre individui discutere sul modo migliore per nascondere delle bombe. Fattesi delle indagini, esse risultarono infruttuose. Lo stesso confidente si ripresentò novamente dicendo che nel giorno 24 si preparavano gravi cose. Rinnovate le indagini, si venne alla scoperta delle bombe.

L'avv. *Giurlini* chiede che il commissario sveli il nome del confidente. Sorge il solito incidente, su cui decide il Tribunale, che il commissario può negarsi a fare il nome richiesto.

Il questore *Foggioli* narra come, in seguito alla confidenza, facesse fare le indagini, che portarono alla scoperta delle bombe.

Trampolini Vittorio, direttore della Manifattura di Chiaravalle, depone sulle qualità morali del Sterlacchini. Lo dice un operaio poco attivo, contagioso, turbolento.

La Difesa, specie l'avv. *Bocconi*, investe il teste con parole alquanto risentite. L'ambiente si riscalda. Il teste risponde vivacemente.

Il Tribunale sospende l'udienza. I carabinieri si approssimano innocentemente al banco della Difesa. Questa, interpretando male tale mossa, depone la toga e vuole andarsene. Ritornato un po' di calma, l'udienza si riprende, ma si riprende novamente la contesa, e l'udienza è tolta e rimandata al dopo pranzo.

Il pubblico si è mantenuto calmo.

Nel pomeriggio seguì l'esame dei testi.

L'on. *Apirini* ed il prof. *Remerti* deposero sulle buone qualità del Terlacchini. L'avv. *Felici*, ex-sindaco di Ancona, disse che seppe delle bombe cinque minuti prima dell'arrivo dei Reali, e che comunicò al prefetto una lettera minatoria. Egli espresse la convinzione che in Ancona nessuno abbia mai pensato a preparare degli attentati.

La querela Barbero-Scaffa.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Questa causa, che qui interessa vivamente per le persone dei contendenti, essendo l'avv. commendatore Barbero deputato provinciale locale e il cav. Scaffa già addetto all'Ufficio tecnico provinciale, e per la stretta relazione che la vertenza attuale ha con una lite promossa dal cav. Scaffa contro la Provincia, andrà finalmente in discussione al nostro Tribunale il 4 febbraio. Vi informai a suo tempo delle lunghe peripezie del processo, il quale, per le numerose eccezioni procedurali sollevate dal querelato, da quasi un anno e mezzo si va trascinando per tutti i gradi della giurisdizione.

E' sentimento generale che questa volta la causa dovrebbe venire in decisione, ammettendosi quelle prove, di cui il querelante comm. Barbero concesse larga facoltà.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Gabutti; P. M.: cav. Toninò; P. C.: avv. Carlo Nasi e on. Tancredi Galimberti; Difesa avvocati Cavaglià e Poddigue.

Un battello italiano che naufraga a Mentone.

Mentone, 30, ore 5.

La notte scorsa il battello *Adelina*, del Compartimento di Livorno, stazzante 120 tonnellate e comandato dal capitano Maffetti, mentre si disponeva ad uscire da questo porto, preso da una corrente impetuosa, è stato spinto contro la costa. L'equipaggio è salvo, ma il battello può considerarsi come perduto. (*Matin*).

Una nave arenata in porto.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7:

Si ha da Melilla: Lo steamer *Tell*, appartenente alla Compagnia Touache di Marsiglia, proveniente da Orano, si è arenato al momento di ancorarsi nella rada. Si ignora se la nave ha riportato delle avarie.

Pescatori naufraghi nel Baltico.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 7:

Si ha da Riga: Quattordici pescatori, trasportati al largo su un banco di ghiaccio ieri presso Dubbeln, sono stati qui riportati incolumi dal battello spezzaghiaccio *Inzenborg*.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 55-60 (INTERNAZIONALI).

Il senatore Frola a Roma per le solennità del 1911

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Era annunziato per oggi l'arrivo a Roma del sindaco di Torino, senatore Frola, ma finora egli non è giunto. Egli arriverà stasera, e probabilmente domani avrà un colloquio col sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi, per prendere gli accordi circa le solennità che le due città faranno in occasione del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale.

I ritardi ferroviari.

A complemento di quanto già scrivemmo diamo qui un breve cenno degli altri maggiori ritardi di ieri: Il treno 20 da Roma giunse un'ora e 40 minuti oltre l'orario; il treno 166 da Ancona con minuti 35; il 22 da Roma con minuti 55; il 98 da Milano con minuti 50; il 1136 da Savona con minuti 55. Il diretto di Modane del pomeriggio ritardò un'ora ed altro treno da Pinerolo 50 minuti. Tutti gli altri treni ebbero dei ritardi varianti fra i 10 ed i 20 minuti.

Questa mattina le cose ferroviarie non migliorarono gran che. Tutti i treni partirono da Porta Nuova con un ritardo di circa mezz'ora, sempre per la difficoltà di manovra delle macchine che dovevano uscire dal deposito.

I treni in arrivo subirono pure dei ritardi. Ad esempio, il diretto di Roma delle 10,10 giunse oltre un'ora dopo quella prescritta.

Per la ferrovia diretta Torino-Carmagnola-Savona.

Alla seduta del Comitato generale tenutasi ieri nell'aula della Deputazione provinciale, sotto la presidenza dell'on. Boselli, intervennero, per la città e provincia di Torino: l'ing. Frescot, assessore, pel sindaco, l'on. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, e l'on. Salvadori, deputato provinciale, il cav. Peverelli in rappresentanza della Camera di commercio, gli on. Villa, Casana, Ferrero di Cambiano; per Savona: il sindaco cav. Porinaio, il marchese Assaretto ed il cav. Caregaio, di quel Comitato, nonchè l'ing. Fenolio, autore del progetto della nuova ferrovia.

Il Comitato fissò definitivamente le basi del riparto della spesa e le modalità della comunicazione del riparto stesso, con opportune illustrazioni ai singoli Enti e Comuni, e delegò alla Presidenza di promuovere a tempo opportuno, d'accordo col sindaco di Torino e di Savona e colla Deputazione provinciale, una riunione dei rappresentanti politici ed amministrativi delle regioni interessate.

La prossima Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

Conseguentemente alla deliberazione presa dall'assemblea generale del 25 novembre 1906, colla quale veniva rinviata all'anno 1908 la II Esposizione Quadriennale della Società Promotrice delle Belle Arti, questa terrà nel corrente 1907, nella propria sede, via della Zecca, 25, la sua 66ª annuale Esposizione, la di cui apertura avrà luogo giovedì, 2 maggio. Essa durerà non meno di un mese e starà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18. Dal 10 al 20 aprile la Segreteria della Società riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 16, le opere d'arte presentate all'Esposizione. Alle ore 18 del giorno 20 aprile sarà chiusa l'accettazione delle opere.

Nel centenario della teoria d'Avogadro.

Nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze il prof. Guareschi ricordò che nel 1911 si compirà il centenario della pubblicazione della Teoria di Avogadro sulla costituzione molecolare dei gas ed espresse il desiderio che l'Accademia prenda l'iniziativa per le onoranze da farsi in quel tempo. Il professore Filetti appoggiò la proposta, e l'Accademia unanime l'approvò. In seguito a breve discussione venne nominata una Commissione, di cui fanno parte i professori Guareschi, Filetti, Naccari, Grassi e Somigliana: d'accordo colla presidenza, essi studieranno il modo migliore per onorare l'Avogadro, che l'Accademia annovera fra i suoi soci.

Lo sciopero nella fabbrica dell'ing. Tedeschi.

Perdura lo sciopero degli operai della fabbrica Tedeschi. Ieri fra i direttori comproprietari dello stabilimento, ing. Felice e signor Giuseppe Tedeschi, ed una Commissione di operai, con a capo il signor Scotti, segretario della Federazione Metallurgica, vennero intavolate delle trattative per tentare di appianare il dissidio, ma queste ebbero esito negativo.

La Ditta, secondo quanto ci viene riferito, sarebbe disposta a riammettere al lavoro tre dei sei operai licenziati; ma per altri tre, e più specialmente per uno, non vuol assolutamente saperne. Gli operai dello stabilimento, che però non hanno sinora preso alcuna deliberazione ufficiale circa la continuazione dello sciopero, insistono sulla riammissione dei tre loro compagni, ed in ispecial modo per uno di essi. L'insistenza degli operai sarebbe basata sul fatto che questo loro compagno, vittima di un infortunio, in seguito al quale perdette una mano, si troverebbe nell'impossibilità di trovare lavoro in altre officine.

La vertenza degli automobilisti.

In merito alla questione degli automobilisti sinora nulla è stato deciso. Sappiamo però che i rappresentanti degli industriali hanno inviato ieri mattina alla Federazione Metallurgica una lettera, in cui si fanno delle proposte di indole generale.

Il Comitato direttivo e la Commissione degli operai, con l'intervento dei signori Scotti e Colombino, segretario il primo e vice-segretario il secondo della Federazione, tennero ieri due riunioni, una nel pomeriggio e l'altra stanotte, allo scopo di discutere sulla lettera degli industriali, e deliberare poi se sia il caso di intavolare o non nuove trattative.

***

Nella riunione di ieri sera nulla è stato deliberato, anzi la discussione in merito alla lettera degli industriali sarà ripresa domani sera.

Sembra però che il consiglio prevalente nell'assemblea federale sia quello di chiedere alla Commissione padronale un nuovo abboccamento.

La principessa Clotilde indisposta.

Veniamo informati che da alcuni giorni S. A. R. la principessa Clotilde è sofferente di influenza. La malattia non ha però fortunatamente alcun carattere di gravità: obbliga soltanto l'augusta signora ad avere qualche riguardo.

Alla buona e pia Principessa, votatasi interamente alle umili opere della carità, inviamo l'augurio di una rapida guarigione.

La revisione delle liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica domani, 31 corrente, alle ore 17, in una sala al 1° piano del Palazzo Civico.

In Questura.

Il capo-gabinetto della Questura, cav. avv. Chiappello, è stato promosso a commissario di prima classe per merito.

Al solerte funzionario, che con tanta intelligenza e scrupoloso zelo attende al delicato suo ufficio, esprimiamo il nostro compiacimento per l'onorifico attestato avuto dal Governo.

Note carnevalesche.

Sabato, 2 febbraio, la Società di mutuo soccorso fra Reali Marinai in congedo darà una grande veglia danzante nei locali sottostanti la Galleria Nazionale, via Roma, 28, scala C. I biglietti d'invito si ritirano alla sede sociale (via Maria Vittoria, 18), dalle ore 21 alle 23.

— Nel Circolo Barriera di Nizza pure la sera del 2 febbraio avrà luogo una « Festa Campestre », organizzata dai pittori Redo e Clara, i quali hanno trasformato le sale del Circolo in una ridente campagna e nel paese di Valbellagra, ove la festa di S. Gaudenzio sarà celebrata fra la più schietta e sana allegria campagnuola. « Le Autorità del paese — dice un comunicato — serbano agli ospiti la più cordiale e calorosa accoglienza.

— Il tradizionale veglione dell'« Esercito » è in quest'anno fissato al teatro Carignano, nella sera di sabato, 2 febbraio.

L'orribile morte di un bambino

Il fatto pietosissimo è avvenuto ieri in via Ormea, N. 52, e ne fu vittima un bambino di appena due anni, a nome Baroni Orazio.

Il povero piccino era stato lasciato in casa in compagnia soltanto di un fratellino di quattro anni. La stufa era accesa ed indifesa; ne avvenne quindi che il bambino si avvicinò ad essa in modo che gli si incendiarono le vesti. Le fiamme divamparono in un subito ed avvolsero il misero corpicino, riducendolo in uno stato raccapricciante. Nessuno udì le sue grida, nessuno avvertì l'orribile scena che si svolgeva fra le mute pareti della camera. Solo testimone di essa fu il fratellino, incapace, come ognuno può immaginarsi, a comprendere la gravità del pericolo e impotente a dare al bimbo qualunque soccorso. E' gran ventura anzi che non sia rimasto anche lui vittima dell'orribile caso!

La prima ad avere la visione diretta della scena fu la madre, al suo ritorno a casa! Ma ormai, quando essa giunse, la disgrazia era irreparabile: il piccolo Orazio giaceva sul pavimento immobile, dalle sue labbra era già uscito l'ultimo gemito straziante: la morte aveva compiuto il suo triste ufficio!

Alla madre non rimase più che di raccogliere il povero corpicino, che le fiamme avevano ridotto in uno stato miserevole!

Morte nella solitudine.

In via Madama Cristina, 37, abitava da solo il calzolaio Staverengo Carlo, d'anni 62, da Vercelli. Nel pomeriggio di ieri una sua sorella si recò da lui a fargli visita, ma al suo entrare nell'abitazione trovò il fratello steso sul pavimento, in fin di vita. Dato l'allarme, accorsero due guardie municipali, le quali lo trasportarono subito al San Giovanni, ma ivi giunto il dott. Lerda rilevò che era già morto.

Circa le cause del decesso il sanitario si riservò di pronunziare il suo giudizio.

Le vittime del gelo.

— Certa Scarafia Rosa, d'anni 65, casalinga, abitante in via Madama Cristina, 71, mentre percorreva ieri il corso Re Umberto, scivolò, e si fratturò la gamba sinistra. La poveretta fu trasportata al San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura una quarantina di giorni.

Un fruttivendolo ferito.

Certo Caranzo Giacomo, d'anni 36, da Settimo, abitante in via Fucina, 16, fruttivendolo, venne ferito di coltello alla coscia sinistra da uno sconosciuto, e per nessun motivo. Il dott. Lerda, del San Giovanni, lo medicò e giudicò guaribile in dodici giorni.

I quotidiani incidenti.

Il carrozzone tranviario N. 146 della Società Belga Torinese, manovrato da certo Ferraris Zefferino, mentre percorreva via Ponte Mosca, urtò un carro condotto da certo Carmanio Giuseppe, determinando la rottura di tre vetri al telaio anteriore della carrozza ed altri guasti ad un fanale ed alla piattaforma. Due guardie municipali dichiararono in contravvenzione il manovratore ed il carrettiere.

Per offesa alla moralità.

Per un'ordinanza dell'Autorità giudiziaria la Polizia procedette al sequestro di 150 copie d'un giornaletto fiorentino: *La Sigaretta* e di 20 copie d'un opuscolo intitolato: *Gli amori al convento*, perchè il loro contenuto reca offesa alla moralità.

L'arresto d'un carrettiere.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato il carrettiere Achille Alessio di Secondo, d'anni 26, per furto di un orologio con catena, d'una spilla e di due lenzuola in danno dei coniugi Azario, in via del Deposito, 1.

Incendio.

Alle ore 15 di ieri si incendiò la fuliggine di un camino in via Santa Chiara, 10, in una camera abitata dal signor Rossi Agostino. I pompieri della sezione Municipio in un'ora circa di lavoro spensero le fiamme. Il danno è di circa L. 25.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1907.

NASCITE 21: di cui maschi 14, femmine 7.

MORTI: Costanza Maria di Castiglione n. Fernery-Pes, d'anni 40, di Rimini, agiata, via Lagrange, 21.

Bruno Teresa, id. 84, di Celle Enomondo, agiata, via Po, 6.

Pagliano Cristina n. Cena, id. 52, di Chivasso, casalinga, via Orbassano, 6.

Occhetti Carlo, id. 76, di Castagnole Lanze, agiato, via Bertola, 30.

Bertotti Luigia, id. 6, di Torino, piazza Gran Madre di Dio, 5.

Cravero Giulia v. Costamagna, id. 28, di Saluzzo, casalinga, via Susa, 4.

Filippone Laura n. Cerato, id. 64, di Pancalieri, agiata, via Cibrario, 3.

Catone Paolo, id. 44, di Acireale, carrettiere, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Degregori Mario, id. 20, di Torino, studente, corso Vittorio Emanuele, 60.

Aguzzi Carlo, id. 57, di Mombercaro, agiato, via Venti Settembre, 36.

Migliavacca Maria, id. 45, di Genova, sarta, piazza Santa Giulia, 7.

Cohn Margherita v. Merlo, id. 78, di Favria, negoziante, via Bava, 7.

Corona Giovanni, id. 20, di Santhià, geometra, strada di Lanzo, 72.

Panieri Cat. n. Ferrero, id. 46, di Canischio, cas.

Lobetti-Bodoni Camillo, id. 58, di Pinerolo, ag.

Giaj-Pron Giovanni, id. 80, di Giaveno, calzolaio.

Ferraris Domenico, id. 88, di Mathi, operaio.

Ornato Ann., id. 27, di Castiglione Falletto, cas.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operetta Foffano-Lauri), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di James Sidney (Serata d'onore dell'artista Ernesta Foffano). — L. 2 [illegible].

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La Festa degli emigranti*, commedia in quattro atti di Vincenzo Morello (*Rastignac*) — L. 2 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operetta A. Gargano), ore 20,45: *La Marsigliese*, operetta in tre atti, musica del maestro M. Caballero — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Le Sponde del Po*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua; *Felice 'l sciondaila*, farsa. — L. 080.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 80.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 17. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo progetto sulle riunioni pubbliche alla Camera francese.

Un discorso di Briand — Votazioni tumultuose.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, ore 21.

La Camera inizia la discussione del nuovo progetto sulle riunioni pubbliche. *Allard* protesta contro questa nuova legge di circostanza, perchè è una concessione fatta al clero cattolico. Si meraviglia che il Governo ceda a tutte le esigenze del Papa. Voterà nondimeno la nuova legge, perchè estende le libertà dei cittadini. *Flandin*, riprendendo la parola, dimostra che la nuova legge allarga le libertà di tutti i cittadini in materia di riunioni.

Il ministro *Briand* constata che il progetto sarà vantaggioso a tutti i cittadini; dice che dissente da Allard nel considerare la separazione. «Allard non ha il diritto di dire che noi abbiamo umiliato la Repubblica.» Respinge il rimprovero di Allard di cedere dinanzi all'ultimatum della Santa Sede. Il ministro ricorda di aver detto alla Camera e al Senato che la dichiarazione non aveva grande importanza e che il Governo si asterrebbe ad un progetto di interesse generale, sopprimente la dichiarazione. Poichè la dichiarazione non fu condannata dal Papa, non è dunque una concessione al Papa sopprimerla. Si parla di condizioni dei vescovi: essi sono, almeno in massima, per l'accettazione della legislazione, e il Governo considera il documento non come una sfida, ma come un'entrata nelle vie legali. Scongiura la Camera a votare questo disegno di legge, estendente le libertà connesse e lo stato di tolleranza.

Ghesquière svolge un contro-progetto autorizzante le riunioni sulla pubblica via. *Clemenceau* crede non sia il momento di discuterlo. *Ghesquière* lo ritira.

L'articolo primo del progetto di legge sulle riunioni è approvato per alzata e seduta. La seduta è sospesa fino alle ore 9 pomeridiane.

Riprendendosi la discussione, *Brisson* dice che l'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto sulle riunioni pubbliche.

Si grida: *A domani!*

Clemenceau dichiara che il Governo è a disposizione della Camera. *Brisson* mette ai voti il rinvio.

La votazione a prova e controprova risulta dubbia. Nasce un vero tumulto. Il presidente mette ai voti il rinvio per appello nominale.

Parigi, 30, ore 0,10.

Il rinvio della discussione del progetto sulle riunioni risulta respinto con 482 voti contro 137, e Brisson dà la parola ad *Allard*, il quale, fra un grande tumulto, svolge lungamente un emendamento, consistente in una disposizione addizionale, la quale porta che la dichiarazione prevista dalla legge 1907 rimane obbligatoria e dovrà menzionare il nome del prete che fa la dichiarazione. Egli dice: «Essendo la legge una concessione al Papato, se si approva il mio emendamento non si potrà accusarvi di capitolare dinanzi al clero.»

Briand combatte l'emendamento Allard dicendo: «Il Governo elargisce la libertà di riunione per il vantaggio di tutti i cittadini, senza eccezione, mentre Allard vorrebbe fare una restrizione a questa libertà per tutta una categoria di cittadini, relativamente cioè al culto cattolico. *(Proteste all'Estrema Sinistra)*

«L'emendamento Allard non porta alcuna garanzia ai sindaci: Allard ha la finzione del prete vagabondo. Questa concezione gli piace e segna volontieri per lui una legislazione speciale. Allard vuole esagerare le difficoltà attuali onde obbligare il Governo ad agire contro la Chiesa. Noi invece abbiamo detto perchè siamo fedeli alla politica che voi avete molte volte incoraggiato. *(Proteste all'Estrema Sinistra)*

«Vi sfido a dire quale passo indietro abbiamo fatto. Noi siamo stati moderati ed anche generosi. Il paese ci è grato di ciò! Noi abbiamo cambiato di attitudine solo quando il clero è entrato nella illegalità. In questa lotta la Chiesa non ha subito che perdite e sconfitte. E' ostinatamente ai dire dei repubblicani dire che è la Repubblica che è stata vinta!»

Briand fa poi il conto di ciò che ha perduto la Chiesa e chiede alla maggioranza di pronunziarsi nettamente sulla sua condotta.

Il ministro spiega quindi la dichiarazione dei vescovi. *(Rumori all'Estrema Sinistra)* «Il tono minatorio di questa lettera — dice — e la sua brutalità mi hanno colpito, come hanno colpito voi! Le condizioni ne sono inaccettabili, ma quello che è importante sono le circostanze nelle quali essa è stata votata. I vescovi hanno fatto adottare dal Papa una dichiarazione la quale considera, in massima, che è possibile di accomodarsi coi sindaci e coi prefetti a proposito del godimento delle chiese che si dichiarano intangibili. Non è questa una vittoria? Ma voi, socialisti, quando svolgete una tesi di eccezione, come fa Allard, non sareste imbarazzati per chiedere una libertà non eguale per tutti? Noi metteremo la Chiesa nella legalità, suo malgrado. Il Governo non è sorpreso delle difficoltà che si sono prodotte e che si produrranno, ma noi le consideriamo con calma, grazie alla collaborazione della Maggioranza. Se la chiarezza manca nei testi, noi vogliamo della chiarezza nella Maggioranza per aiutarci nel nostro compito, che non è facile.» *(Vivi applausi a Sinistra)*

Allard sale nuovamente alla tribuna.

Voci e grida: «A domani!»

Allard, rispondendo al ministro, insiste perchè si voti sull'emendamento da lui proposto.

Cornet dice: «Udendo il ministro, si sarebbe potuto credere che si trattasse della separazione. In realtà si tratta della legge sulle riunioni pubbliche. Questa non è conforme alla legge del 1884 sui Municipii. Come assicurerete voi l'ordine se non vi è dichiarazione? Per mancanza di questa dichiarazione i contraddittori in queste riunioni saranno accoppati. E' il diritto di accoppiamento che si vuole. Chiedo a Clemenceau come assicurerà l'ordine in tutte le riunioni.»

Clemenceau: «Lo si assicurerà nelle stesse condizioni di oggi.»

Cornet critica il testo dell'emendamento Allard, e *Jaurès* dice: «Non voterò l'emendamento Allard. Sono convinto che la serie degli sforzi dei repubblicani fecero perdere alla Chiesa un terreno immenso. Non vi sono più rapporti di diritto fra la Chiesa e lo Stato. Per tacito consenso, si è creato un nuovo stato di fatto per l'esercizio pubblico del culto. Il progetto libera lo Stato da difficoltà inutili. L'emendamento Allard non introduce uno stato di diritto e complica lo stato di fatto. La Nota dei vescovi propone una soluzione definitiva che si sostituirà alla situazione precaria attuale. O l'Episcopato permetterà ai curati di discutere i contratti coi sindaci o manterrà la sua intimazione arrogante che la Repubblica non può accettare.» *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Jaurès: «Noi ci avviciniamo all'ora in cui il problema si porrà nella sua vera ampiezza!»

«La proposta Flandin libera dai cavilli litigiosi la situazione di fatto attuale.» *(Applausi)*

L'emendamento Allard è respinto con voti 524 contro 63.

Voci e grida: «A domani!»

Ed il seguito della discussione è rinviato a domani.

Un intermezzo finanziario.

Come intermezzo nella discussione della nuova legge sulle riunioni, la Camera ha dovuto ieri anche esaminare e discutere le modificazioni apportate dal Senato al bilancio.

Mougeot dice che la Commissione, per spirito di conciliazione, rinuncia alla tassa sui pianoforti, ma mantiene quella sui valori esteri e sulle Compagnie di assicurazione, e conclude di sperare che il Senato apprezzerà lo spirito di conciliazione della Camera, che non può, d'altronde, abdicare ai suoi diritti.

Si inizia poi l'esame dei capitoli del bilancio, su cui verte il disaccordo con il Senato.

Renoult mantiene il suo emendamento all'articolo 12, con cui chiede che si approvi la tassa di 18 franchi per milione sui capitali assicurati dalle Compagnie di assicurazione.

L'emendamento Renoult, non accettato nè dalla Commissione di finanza nè dal Governo, è respinto con 367 voti contro 15, e si approva invece il testo dell'articolo proposto dalla Commissione.

L'art. 13, il quale dice che la nuova imposta è a carico delle Società senza rivalsa verso gli assicurati, è approvato con 308 voti contro 20.

Si approva poi senza opposizione l'art. 15, che mantiene il 2 0/0 di tassa sui valori esteri, ridotto dal Senato ad 1 50 0/0.

Si approvano gli articoli che fissano ad 82 milioni la facoltà di emissione di obbligazioni, e che fissano, come la Commissione le presenta, il totale delle entrate e delle spese.

Si approva infine il complesso del bilancio con 464 voti contro 86.

A sua volta il Senato nella seduta notturna ha esaminato il bilancio, ritornato dalla Camera. Approvò il nuovo testo concernente le assicurazioni, ma respinse con 175 voti contro 122 l'articolo che vieta la ricorribilità della tassa sugli assicurati. Circa il diritto di bollo sui titoli esteri, *Gourju* combatte il tasso del 2 0/0. Invece *Caillaux* dichiara che, anche sopportando questa tassa, i titoli esteri rimarranno ugualmente dei valori privilegiati. Crede che bisogna dirigere il nostro risparmio verso i valori industriali.

Il Senato approva finalmente con 180 voti contro 97 il tasso del 2 0/0. L'insieme del bilancio è approvato con 255 voti contro 12 e la seduta è tolta alle 0,15.

I commenti alla dichiarazione dei vescovi.

Naturalmente quasi tutti i giornali stamane commentano la dichiarazione dei vescovi.

L'Echo de Paris dice: «La dichiarazione dei vescovi offre dei mezzi efficaci di pacificazione. Se questi mezzi sono respinti brutalmente, se l'attenuazione fatta alla legge sulla libertà di riunione non è accordata, il Governo si troverà fatalmente spinto a tutti gli estremi dell'arbitrio e della persecuzione.»

Il *Figaro*: «Tutti sono d'accordo nell'interpretare questo manifesto come l'espressione di un desiderio sincero di conciliazione, e se i vescovi credono che sono costretti dall'insieme dei loro doveri pastorali di mettere delle condizioni, non è invano che avranno fatto appello alla coscienza onesta di tutto il paese.»

Il *Gaulois*: «L'accoglienza che ha fatto Briand alla dichiarazione dei vescovi indica chiaramente che teme la rottura definitiva e ricerca volontieri un accomodamento. La proposta dei vescovi, che da buoni cristiani non vogliono abusare dei loro vantaggi, deve trarre d'imbarazzo Briand. Non ha che da accettarla e tutto sarà detto!»

L'Eclair: «Il momento della riflessione e della pacificazione è venuto! Il Vaticano vede bene la realtà e cerca un riavvicinamento compatibile colla sua dignità e con i suoi doveri superiori. Se mai è stato dimostrato che una trattativa seria è indispensabile, lo dimostra lo spettacolo delle querele inutili e nefaste colle quali si arrischia di compromettere persino l'unità nazionale.»

Il *Radical* trova le pretese dei vescovi moribondi, e felicita Briand e Clemenceau di aver evitato il tranello teso loro da Roma adottando uno atteggiamento prudente, fermo, liberale. «Avranno — dice — assicurato così ad un tempo la pace e la libertà di coscienza. Il paese non può che approvarli.»

L'Humanité: «La manovra dei vescovi è fine abile. Vogliono avere il mezzo di sospendere il culto pubblico, pretendendo che si rifiutano loro le garanzie necessarie. In fondo è un errore, perchè chiedono troppo. I Municipii anche cattolici esiterebbero a firmare, per ordine, questa abdicazione totale. Se i vescovi mantengono il loro ultimatum, non vi sarà più che da rimettere ai Comuni la libera disposizione degli edifizi religiosi.»

L'Aurore: «La dichiarazione episcopale ha tutta l'aria di una sfida. I vescovi non chiedono: impongono! Consentono a fare l'esperimento di una organizzazione del culto pubblico, ma dettano le loro condizioni. Esigono che il Governo accetti il loro *ultimatum*, altrimenti non v'è nulla di fatto! Bisognerà rispondere ancora al loro *ultimatum*? Chi ci assicura che dopo ciò non esigeranno altro? Per esempio delle trattative colla Santa Sede? Spetta al Governo decidere; ma diffidi di Canossa!»

La *Petite République*: «I vescovi sono arroganti. Non c'è bisogno di ricordare il tono autoritario col quale la Chiesa ricusava di riconoscere le leggi del 1907 come del 1905. Oggi i vescovi si dichiarano pronti ad accettarle sotto condizioni. Ma queste condizioni sono inaccettabili, e noi crediamo che non saranno accettate.»

La *Lanterne* considera la dichiarazione una nuova sfida grave, come la precedente, alla legge ed alla Repubblica.

Il Papa e la dichiarazione dei vescovi

Il corrispondente del *Journal* da Roma dice di aver avuto un colloquio con un personaggio dei più eminenti sugli affari religiosi di Francia. Il personaggio gli avrebbe dettato una Nota, autorizzandolo a riprodurla come un comunicato del Vaticano. Si rileva da questa Nota che il Papa apportò delle modificazioni alla dichiarazione dei vescovi. Esigette che non solamente i Consigli municipali si accordassero coi curati, ma che i prefetti firmassero un protocollo coi vescovi; e questo a garanzia della gerarchia. Esigette che il protocollo di cui accetta il modello sia accettato da tutti, dichiarando altamente che, in mancanza dell'unanimità, nulla sarà concluso. Se il consenso non sarà immediato ed unanime, il Papa ordinerà ai preti di abbandonare i tempii, ed il medesimo giorno, alla medesima ora tutto il culto pubblico in Francia sarà sospeso.

La Nota termina dicendo che nè la dichiarazione dei vescovi, nè il protocollo di contratto non è stato sottoposto precedentemente al Governo, sia in forma privata che in forma pubblica.

La decisa ostilità del Municipio di Douvres pel «tunnel».

Londra, 30, ore 8.

Il progetto per il *tunnel* sotto la Manica ha dato luogo ad una discussione abbastanza viva ieri al Consiglio comunale di Douvres. Il consigliere Peper dice che, se il Consiglio ammettesse la costruzione del *tunnel*, passerebbe agli occhi del pubblico per una banda di matti.

Si discusse in seguito la seguente questione: Fino a qual punto il credito del Consiglio contribuirà a combattere il progetto?

Il sindaco aggiunto di Douvres ha dichiarato allora che il progetto per il *tunnel* doveva essere combattuto, a costo di qualunque sacrificio.

Il Consiglio municipale ha infine votato un ordine del giorno in cui si dice che il Municipio di Douvres combatterà con ogni sua possa il progetto pel *tunnel* sotto la Manica. *(Matin).*

Londra, 30, ore 9.

In un'adunanza degli azionisti della Gresham Eastern Railway, lord Claude Hamilton ha qualificato il progetto del *tunnel* sotto la Manica come una follia. L'oratore è stato applaudito.

Al contrario, l'assemblea degli azionisti della South Eastern ha approvato il progetto stesso.

Le scuse del Governo egiziano alla Russia per l'incidente di Alessandria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 7:

In seguito all'incidente di Alessandria, ove il 20 corrente la folla strappò lo stemma del Consolato russo, il ministro degli esteri egiziano ha visitato l'agente diplomatico russo al Cairo, e gli ha presentato le scuse del Governo khediviale, informandolo che il governatore di Alessandria farebbe visita e presenterebbe le scuse al console russo di Alessandria, e che lo stemma sarebbe rimesso a posto col cerimoniale d'uso.

Una dimostrazione in onore di Polonyi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, ore 2.

Stando alle informazioni da Budapest, le dimissioni del ministro della giustizia Polonyi sarebbero una questione di giorni. Polonyi si è impegnato ad intentare un processo di diffamazione al signor Lengyel mercoledì prossimo e a dare le sue dimissioni giovedì o venerdì. Il partito dell'indipendenza organizza una dimostrazione in onore del ministro in occasione della sua partenza. *(Times).*

A quando le elezioni generali in Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, ore 2.

La Camera austriaca ha tenuto oggi la 486ª ed ultima seduta del periodo legislativo, che è durato sei anni. La data delle elezioni prossime non è ancora stabilita; ma le elezioni avranno luogo probabilmente verso la metà di maggio, in maniera che il nuovo Parlamento austriaco possa riunirsi verso il principio del mese di giugno. *(Times).*

Il «deficit» russo.

Londra, 30, ore 8.

L'agente finanziario a Londra del Governo russo annuncia, per ordine del ministro russo delle finanze, che il *deficit* di quest'anno non oltrepasserà i 3 miliardi e 750 milioni di franchi. Il ministro si propone di procurare 150 milioni di franchi mediante un prestito interno. *(Matin).*

Ci fu un attentato al Re di Serbia?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

L'Eclair riproduce dispacci da fonte inglese e tedesca, secondo i quali l'ordigno scoppiato sabato a Belgrado al palazzo reale sarebbe una bomba od una macchina infernale. Si tratterebbe di un attentato al Re. Non si ebbe alcun danno perchè l'ordigno scoppiò prematuramente.

Bhering migliora.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:

Il *Messaggero* ha da Napoli che notizie da Capri annunziano che lo stato di salute del professore Bhering è molto migliorato.

La nuova sede della Direzione generale ferroviaria

Un'intervista con un alto funzionario.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

La *Vita* ha intervistato un alto funzionario delle ferrovie di Stato sull'acquisto di Villa Patrizi, ove dovrà sorgere il palazzo per la nuova sede della Direzione generale ferroviaria. L'intervistato ha detto che il compromesso per l'acquisto della villa, al prezzo complessivo di 2 milioni e 750,000 lire, è già stato firmato dalle parti interessate. Il primo progetto per la costruzione della nuova sede della Direzione generale in piazza Termini è stato abbandonato perchè risultava incompleto per le esigenze del servizio ed una cosa non bella esteticamente. Lo scopo della costruzione del nuovo palazzo è di accentrare vicino al direttore generale tutti i servizi. Ciò non si sarebbe ottenuto col primo progetto, secondo il quale il nuovo locale doveva avere una lunghezza di 900 metri. A Villa Patrizi, continuò l'intervistato, verranno accentrati tutti i servizi, compresi quelli che ora sono a Bologna. Il progetto per la nuova costruzione non fu ancora incominciato, ma nel corrente anno il progetto tecnico potrà essere finito, ed il piano finanziario sarà anch'esso preparato. Per i lavori di costruzione del nuovo palazzo verranno indette varie aste, ma l'intervistato crede che, complessivamente, il nuovo palazzo costerà circa 9 milioni di lire. Ha concluso dicendo che tutto sommato, l'Amministrazione ferroviaria, come investimento di capitali, ha fatto un buon affare, se si pensa che attualmente spende circa 400 mila lire annue per l'affitto dei soli locali di Roma.

REATI E PENE

Il processo degli antimilitaristi.

(Tribunale Penale di Torino - 30 gennaio).

Questo processo doveva, nelle prime intenzioni inquisitoriali, assumere proporzioni assai più vaste, siccome un vero ed ampio procedimento destinato a sterminare le file torinesi dell'antimilitarismo. Ora la vastità del processo non è più restata che nella gran copia di documenti e nell'incarto poderoso. A sconfiggere le stolide accuse che la giustizia in questi casi sia sempre consigliata da istinti di rappresaglia borghese e da prevenzioni fiscali, la Camera di Consiglio, su conformi requisitorie del Pubblico Ministero, vaglio tutte le risultanze di causa e tutti i referti dell'Autorità di pubblica sicurezza, e non affermò la responsabilità che di pochi prevenuti, prosciogliendo tutti gli altri, perchè, pure non essendo contestabili i fatti, essi però non potevano prestarsi ad una interpretazione fiscale.

La Questura, in seguito ad una dimostrazione abortita in piazza Carlo Felice, si pose alla ricerca delle file di una associazione antimilitarista torinese, della cui esistenza aveva avuto sospetto, per una serie intensa di pubblicazioni, per Comizi, ed adunanze private, e per tutto un movimento più o meno contro l'esercito. La Questura credette, dopo lunghe e diligenti ricerche, di poter annoverare in questa associazione i signori Luigi Berta, Pietro Stura, Cesare Sobrito, Attilio Camin, Angelo Uccelletti, Elia Bartolomeo, Flavio Margherita, Barberis Luigi, Angelo Mura e Copasso Pietro. Quest'ultimo fu arrestato durante la dimostrazione in piazza Carlo Felice, e fu condannato a venti giorni di reclusione dal pretore. La Questura poi credette di riconoscere nel Luigi Berta, studente in medicina, giovane intelligente e colto, redattore del *Grido del Popolo*, il capo del movimento, l'anima dell'agitazione e quasi il presidente dell'Associazione. Nell'Uccelletti, il segretario, come era già segretario del Circolo socialista Valdocco. Le riunioni avvenivano alla Camera del lavoro ed al Circolo Valdocco ed altrove. Furono poi arrestati certi Angelo Morello, Rigaldi Claudio e Giovanni Bono, perchè distribuivano manifestini antimilitaristi incitanti alla pubblica dimostrazione di piazza Carlo Felice. Nei manifestini si leggono le ormai viste frasi contro l'esercito, che è chiamato difesa delle casseforti dei capitalisti, e l'opera sua assassinio organizzato, ecc., ecc.

L'istruttoria continuò lenta e poderosa: ma la Camera di Consiglio, come ho già detto, pur riconoscendo giuste le considerazioni della Questura sull'esistenza in fatto d'un'associazione di propaganda, ritenne che l'opera di propaganda non s'era ancora esplicata e concretata in forme ed atti tali da provocare le sanzioni dell'art. 247.

Così solo i tre distributori di manifestini rimasero sul banco degli accusati. E stamane si discusse brevemente la loro causa. Essi tentarono dapprima di negare il fatto, ma poi l'ammisero, più o meno apertamente, cosicchè il Tribunale condannò il Morello a due mesi, giorni 15 di reclusione e L. 41 di multa, il Rigaldi a mesi 3 ed alla multa di L. 50, il Bono a mesi 1, giorni 20 ed alla multa di L. 40. Pei due primi la pena è condizionale.

Ivrano il difensore elevò eccezione d'incompetenza.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Germano. *Vici.*

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 gennaio — Ore 15.

Al Borsino affari nulli e tendenza sempre molto incerta. Bancari pressochè intrattati. Automobili senza notevoli variazioni da stamane e con transazioni molto ristrette.

Azioni Banca d'Italia 1301.
- » Banca Commerciale 905 1/2.
- » Credito Italiano 642.
- » Fiat 407, 410.
- » Itala 127 1/4.
- » Rapid 86 1/2.
- » Züst 83.
- » Concimi 446, 448.

Fine prossimo.

30 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. **101 57 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 lorda p. contanti 101 575.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 100 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5: denaro 122 50, lettera 123.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1298 1/2, 1300 1/2.
- » Banca Commerciale 905, 905 1/2.
- » Fiat 410, 407, 406, 404, 407, 410.
- » Itala 123, 122, 125.
- » Rapid 83, 85, 87, 90, 88, 87.
- » Concimi 448, 449, 449, 453, 454, 452.

Dopo un esordio incerto il mercato assunse miglior contegno. Specialmente oscillanti le Rapid da 83 a 90 per chiudere a 88, 87. La Fiat pure attiva fra le 410, 404, 410. Concimi aperti a 448 quasi senza venditori, si portarono a 454, 453 con pochi affari.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 29, ore 17,35:

Il mercato è relativamente fermo, specialmente pei valori Bancari: Edison 737 e 740; Raffinerie 348; Terni 1590, offerte; Unione Concimi a 450 e 445. Il resto invariato.

Alle ore 16 il mercato è abbastanza fermo, pur non chiudendo a prezzi massimi. Rendita a 101 80 per fine febbraio; Elba 518 50; Edison 740; Rubattino 464; Ferriere 323; Terni 1590, 1575. Oscillanti i bancari; meno fermi i Concimi; cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 101 75 — Banca 1305, 1305, 1301 — Comit 906 — Credito 642 — Meridionali 707 — Mittel 441 — Rubattino 463 — Raffinerie 354 — Industrie 360 — Eridania 1011 — Marini 313 — Terni 1580, 1582, 1570 — Armstrong 338 — Elba 519 — Savona 404 — Molini 310 — Saponeria 460 — Carburo 1315 — Kerka 546 — Imprese 126 — Itala 125 — Rapid 87 — Officine 632 — Voltri 512 — Banco Liguria 214 — Ferriere Prà manca — Antimonio 641.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 gennaio 1907.

Valori	Genova		Roma		Milano		Firenze	
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	101 [illegible]		101 [illegible]		101 [illegible]		—	—
» » f. m.	101 [illegible]		101 [illegible]		101 75		101 [illegible]	
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]		101 [illegible]		101 45		101 43	
» 3 0/0	—		72	—	—	—	—	—
Banca d'Italia	1305	—	1305	—	—	—	1305	—
Meridionali	707	—	709	—	707	—	709	—
Mediterranee	441	—	439	—	441	—	443	—
Banca Generale	—	—	33	—	33	—	—	—
Lanificio Rossi	—	—	—	—	1790	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	546	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	464	—	463	—	463	—	—	—
Raffin. Zuccheri	354	—	—	—	349 50		—	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	—	—	49	—	—	—
Società Veneta	—	—	—	—	221	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—	—	356 75		—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—	349 50		—	—
Cr. Fond. - S. 1. 4 0/0	—	—	—	—	499 25		—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—	499 25		—	—
Cassa Rispar. 3 0/0	—	—	—	—	519 50		—	—
» » 4 0/0	—		—	—	506 75		—	—
Acqua Marcia	—	—	1875	—	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	105	—	—	—	—	—
Società Tranvia	—	—	220	50	—	—	—	—
» Gas	—	—	1305	—	—	—	—	—
Condotta Acqua	—	—	404	—	—	—	—	—
Fabbr. Roma	119	—	119	—	119	—	119	—
Credito Italiano	642	—	644	—	646	—	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	1285	—	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—	221	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	529	—	—	—	—	—
Banca Commerc.	906	—	9 5 20		906	—	—	—
Azioni Terni	1580	—	—	—	1582		—	—
» Edison	—	—	—	—	738 50		—	—
Eridania F. Zucch.	1011	—	—	—	—	—	—	—
Risanamento	—	—	48	—	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	336	—	—	—	—	—	—	—
Cambi:								
Francia	100	—	100	—	100 [illegible]		100 05	
Londra	25 23		25 23		25 [illegible]		25 [illegible]	
Germania	122 [illegible]		122 [illegible]		122 [illegible]		122	—

Tendenza irregolare.

Roma, 29 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
3 3/4 0/0 netto	101 59 75	99 72 75
3 1/2 0/0 netto	101 07 13	99 32 13
3 0/0 lordo	71 90 [illegible]	70 65 [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 60
» » 3 0/0	94 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 80
Cambio su Londra a vista	25 22 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	391 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	96 92
Banca di Parigi	1551 —
Tunisine	454 85
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 30
Rendita Ungherese 4 0/0	95 80
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	94 85
Banca Ottomana	694 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	4492 —
Lotti Turchi	153 50
Ferrovie Meridionali a termine	754 —
Rendita Russa nuova	84 —
Nuovo prestito Russo	89 02
Rendita Portoghese 3 0/0	70 05
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	8 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 35

Tendenza indecisa.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera) — 28 — 29

			28	29
Farina 12 M.	— per corrente	Fr.	29 10	29 40
»	— per febbraio	»	29 40	29 60
»	— per marzo-aprile	»	29 80	29 95
»	— a 4 mesi da aprile	»	30 10	30 —

Mercato calmo.

		28	29
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 —	23 75
» raffinato 14.	»	27 25	58 25

Mercato calmo.

		28	29
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 87
» » a 4 mesi primi	»	26 87	26 75

Mercato debole.

LIVERPOOL, gennaio (sera) — 28 — 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, invariata — Egiziani, sostenuta — Surats, pesante. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		28	29
Vendite della giornata	balle N.	10,000	10,000
cui per la speculazione	» »	1,000	500
Esportazione	» »	3,000	4,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

	28	29
per corrente	D. 5 84/100	5 85/100
per gennaio-febbraio	» 5 79/100	5 81/100
per marzo-aprile	» 5 59/100	5 49/100
per maggio-giugno	» 5 49/100	5 49/100

Americani in ribasso di 2/100.

HAVRE, gennaio (sera) — 28 — 29

		28	29
Cotoni vendita	balle N.	3,500	1,500

Mercato sostenuto.

		28	29
Caffè Vendite	Sacchi N.	15,000	15,000

Mercato debole.

ANVERSA, gennaio (sera) — 28 — 29

Frumento — Mercato sostenuto.

	28	29
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

Società.

Torino. — Venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione «Società anonima Agostini Francesco», avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di apparecchi per illuminazione e riscaldamento a gas ed altri sistemi, il commercio e lavorazione accessorii di apparecchi misuratori di gas, elettricità ed acqua, la lavorazione ed il commercio di metalli, delle lime e simili, ecc. La Società ha sede in Torino e la durata di anni 30. Il capitale sociale è di lire 220,000, diviso in numero 2200 azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte sino a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, senza che gli azionisti abbiano diritto a recesso. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Mariondo Angelo, presidente; Borelli cav. Pompeo, vice-presidente; Chiotti Giuseppe; Authemann Zeffirino; Girò Giulia Giovanni; Agostini Francesco, consigliere delegato per la parte tecnica, e Suttero rag. Bartolomeo, consigliere delegato per la parte amministrativa. Sindaci effettivi sono i signori: Serdi ing. Vincenzo, Rustacchio Giovanni e Varese Annibale. Sindaci supplenti i signori: Gherzi Felice e Bellacomba Enrico.

— Tra i signori avvocato Cesare Ferrero e Domenico Ferrero venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Segheria Torinese di C. Ferrero e D. Ferrero», con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio e la lavorazione del legname in genere, col capitale di L. 30,000. La firma della Ditta spetta al socio avv. Cesare Ferrero, che firmerà «Segheria Torinese di C. Ferrero e D. Ferrero»; però per l'accettazione ed emissione di effetti cambiari è sempre necessaria la firma nominativa e contemporanea dei due soci.

— Il signor Ercole Formini recedette dalla Società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ditta «Formini e Mossa», col capitale versato di L. 30,000, costituitasi con atto 24 gennaio 1906 e nella quale con atto 31 successivo maggio era stato ammesso come socio il signor avv. Michelangelo Floris. Il signor Formini ritirò la propria quota sociale di L. 15,000, riconoscendo che tutto il patrimonio sociale attivo e passivo si consolida nei consoci signori Mossa e Floris, i quali continuano la Società sotto la ragione sociale «Mossa e Floris».

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori rag. Pietro Felice Rolla e Carlo Taninetti, con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio del commercio della carta, cartoni, oggetti di cancelleria ed affini, sotto la Ditta «Giuseppe Ossola». Il capitale sociale è di L. 15,000. La firma sociale è comune ai due soci, che potranno servirsene tanto separatamente che congiuntamente per tutta l'azienda sociale e dovranno entrambi firmare colla firma «Giuseppe Ossola», restando però interdetta l'assunzione di passività mediante effetti cambiari. La durata della Società è stabilita a tutto il 30 settembre 1909.

— Venne costituita Società anonima cooperativa sotto il titolo «Consorzio Agrario Cooperativo di Torino» allo scopo precipuo di acquistare in comune le materie e suppellettili indispensabili all'esercizio dell'industria agraria, come i concimi chimici, gli zolfi, il solfato di rame, i panelli pel bestiame, le sementi, le macchine diverse, e di promuovere in varii modi il miglioramento dell'agricoltura ed il benessere delle classi agricole. La Società ha sede in Torino e la durata di anni 99. Il capitale è illimitato e costituito da azioni nominative di L. 30 ciascuna.

— Il signor Cesare Capellaro ha receduto dalla Società in accomandita semplice G. B. Devalle e C.ia, corrente in Torino, costituita con atto 7 febbraio 1906.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 2, munita di tutti i conforti religiosi, circondata dai suoi cari, spirava serenamente

Elena Crida nata Caratti

d'anni 61.

Ne danno il triste annunzio il marito dott. GIO. BATTISTA coi figli e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo a Camburzano domani, alle ore 11.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 2519

Camburzano, 29 gennaio 1907.

Oggi, alle ore 21, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Geometra **GIUSEPPE OCCELLI**

d'anni 65.

I figli avv. CAMILLO e LUIGIA vedova ELLENA, i parenti e congiunti ne danno la dolorosa partecipazione. Non si mandano avvisi personali.

La sepoltura avrà luogo in Farigliano, alle ore 9 di giovedì, 31 corrente.

Farigliano, 29 gennaio 1907. 2547

GIUSEPPE e GEMMA coniugi MOMIGLIANO, col cuore straziante, partecipano la morte del loro caro

ISAIA

di mesi tre.

Si dispensa dalle visite. 2508

Stasera, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i Sacramenti della nostra Santa Religione e confortata da una benedizione speciale di Sua Santità Pio X, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Contessa

TARSILLA RASINI DI MORTIGLIENGO

n. Verrero Ponsiglione di Borgo d'Ale

nell'età d'anni 82.

Il figlio Conte SAVERIO e la figlia Contessa LUISA BERTINI DI MONTALDO-ROERO ne danno il triste annunzio.

Torino 29 gennaio 1907.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 31 corrente, partendo da via Santa Maria, 3.

La famiglia GERVASONE, sensibile alla dimostrazione affettuosa di rimpianto data al caro Estinto

Eugenio Gervasone

a tutte le gentili e buone persone che si associarono al suo dolore, esterna vivi ringraziamenti con animo eternamente grato. c 2533

29 Gennaio 1907.

ARMANDO ANGIOLINA e la Famiglia MARIANO rendono vive grazie a quanti condivisero il loro dolore per la perdita del caro marito e padre

MARIANI Cav. FELICE

Specialmente al cav. dott. Pautassi di Torino, che, più che un fratello, gli fu largo di cure negli ultimi istanti; al cav. Vincenzo Martina ed al cav. Giriodi, segretario, che presso la tomba di Busca nobilmente ricordarono la vita del povero Estinto, ed a quanti intervennero ai funerali. La Messa di settima avrà luogo giovedì p. v., nella Parr. Madonna degli Angeli.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

Il Ponte dei Sospiri

La Lotteria del Milione.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, ore 20.

Ecco la continuazione dell'elenco dei 3000 premi da L. 25:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
166	6552	160	4258	082	2546	177	7606
015	0081	121	7440	037	0646	142	5634
160	0045	035	0202	164	6564	031	0246
036	2265	153	6600	030	0050	112	0017
079	7350	154	1080	007	7380	085	0492
016	6412	072	2164	146	0090	182	0303
107	1097	105	5060	077	6300	116	4400
094	3301	020	0002	187	0697	139	0526
186	5755	150	0371	000	3611	107	3825
165	1255	015	0155	101	6443	011	9932
026	9725	172	3082	130	6326	127	3605
104	0750	016	4650	008	2018	020	8273
106	2026	142	5571	153	0655	108	2518
081	0290	058	4361	129	0449	115	0215
025	7569	151	2600	133	4749	141	2021
013	0570	087	6131	171	7406	014	0537
000	7257	008	6930	245	0083	143	0946
106	2863	067	7160	017	4410	005	0303
160	3294	117	0480	102	4043	181	4064
000	7530	050	1035	107	1050	186	1480
181	9480	160	6616	034	7701	180	0074
132	1674	150	3150	152	2001	055	2000
006	2717	067	0001	106	0052	142	3090
184	0670	020	0423	002	2411	000	8766
176	3015	000	0754	102	3867	114	6965
002	0961	050	4036	063	6000	166	0020
077	6510	171	7045	034	0815	005	1116
000	9746	101	5260	150	4141	152	3978
111	4062	002	4040	104	1045	111	2436
026	0002	069	7102	101	2605	148	0852
107	0511	057	0966	044	4314	003	5148
050	3787	178	3022	000	4053	135	5463
102	6362	145	5542	025	6500	071	4553
190	0361	188	5618	026	7303	011	2335
184	5866	170	3755	034	2963	006	0205
184	3546	007	0031	111	4500	168	0676
130	0426	076	5618	018	1048	140	2654
000	2602	264	2035	000	5634	154	0600
151	0650	050	5153	137	2625	046	6747
081	4371	181	0010	045	4725	000	7580
046	2376	101	0036	158	6340	118	6500
146	2036	110	0715	104	0337	061	3193
019	5425	165	2356	135	0364	104	0479
175	0675	043	1024	170	4636	150	1236
000	7041	061	0502	034	4405	186	3003
106	1470	175	0021	183	0540	077	3772
035	1364	165	1060	002	2060	143	2068
071	1697	006	0720	146	3780	000	0460
200	1200	060	4634	000	5013	000	4570
142	3127	165	2243	100	6400	000	0060
163	2400	177	4645	039	1273	165	4001
060	2127	163	4400	120	0002	011	0487
162	2573	065	5734	133	2180	046	0051
186	3434	000	0061	186	7785	004	0404
127	4214	060	0161	101	3776	050	4197
061	3080	061	7763	035	6001	151	4183
148	7627	102	0045	035	3665	004	0025
160	0043	120	0600	166	6085	131	0370
006	0457	185	7721	011	3470	006	2017
002	3037	011	3531	052	2400	131	7011
107	0671	177	7510	165	2070	061	0606
063	4602	140	2650	116	0354	070	2249
001	8603	105	4665	160	6022	171	2343
142	7277	035	0081	161	0770	060	0156
013	0546	158	6073	097	3800	040	8007
035	6431	002	3020	087	0566	001	1634
051	6774	184	2500	131	5201	100	0001
106	0215	082	0627.				
142	3127	000	0720	186	3060	114	1735
157	5044	040	2657	087	1004	184	4160
065	0382	145	1979	046	8440	040	9010
171	1720	008	4454	000	3017	000	8486
162	4425	040	2942	145	0162	064	6063
066	3003	161	0118	189	0775	107	5912
117	2700	070	2121	005	0015	117	7276
052	2803	146	0101	070	5420	133	1317
020	3025	021	0301	145	1614	142	2455
137	4703	067	0050	121	3060	100	2045
141	0542	185	0075	131	0131	120	7316
183	1603	051	6047	077	3000	147	6470
056	4700	110	6646	020	4140	130	5618
000	1523	109	4372	000	0108	000	4624
130	0021	177	7600	142	5634	021	0246
118	3487	006	2001	102	0203	116	4400
130	0314	187	3023	011	0052	127	3606
020	5273	108	2818	115	0215	165	2021
014	0537	143	0946	005	0302	151	4064
186	1480	180	6074	055	2800	142	3090
006	4786	106	0102	005	1116	152	3076
111	2436	148	0852	003	5142	135	5463
071	4553	011	2335	006	0205	168	8579
140	2654	154	0600	049	6747	005	7385
132	8500	008	3183	104	3479	150	1236
166	3003	077	3772	002	2660	020	4379
000	0060	148	4001	011	4787	046	8051
165	2007	160	0015	102	2666	160	2631
132	7553	002	7540	007	6604	184	6564
039	0050	007	7056	146	1000	077	2000
187	8507	000	3611	101	6443	130	6326
008	2018	153	0665	120	0449	133	4749
171	7405	145	0083	017	4419	182	4048
207	1050	024	7701	143	2001	106	0052
082	2411	102	3667	063	6590	034	0815
200	4141	184	1845	000	2035	044	4314
082	4055	025	0200	035	7303	024	2963
110	4850	012	3048	000	5634	137	2625
063	4725	152	0340	104	6537	133	0364
120	4635	125	0540	002	2060	100	6460
020	1273	054	4600	120	0002	133	2180
186	7735	101	3776	056	6001	155	3665
165	6085	011	3470	052	2400	165	2070
118	0354	100	6022	161	6770	007	3880
087	0565	151	5201	100	0046	127	2486
107	6305	050	2086	130	6250	183	6382
154	6448	181	5370	004	0506	050	0136
184	5080	145	2708	143	9006	000	0130
056	6581	147	4021	106	6046	044	5664
100	2105	048	2860	165	2177	000	7017
078	1260	040	0687	005	3080	005	5015
121	3570	061	7103	172	0362	004	0404
068	4187	121	4183	004	6025	184	0520
174	0000	131	7011	171	2342	081	1634
108	3529	114	6053	046	0600	375	0403
057	5640	150	0049	060	2731	025	1640
064	7672	131	0025	042	7190	106	7351
043	2080	000	4620	079	4655	048	4857
016	0900	087	2327	005	5036	120	7706
082	0011	177	4703	141	6150	104	4000
051	7024	106	6116	062	7000	101	3534
005	1045	189	9455	131	2563	164	2870
031	0148	004	0151	140	2100	118	0001
172	0100	071	0506	148	2417	150	2375
003	0510	107	0042	04	0361	045	6363
144	7022	146	3207	100	0252	131	0675
029	4356	073	6013	055	5622	018	4330
115	7001	006	7781	125	6732	081	0075
143	2565	184	0230	018	3475	002	3531
132	7350	005	1000	180	0680	101	6434
106	4021	181	5660	115	0311	000	4740
005	0359	013	4543	162	1022	041	6104
100	6425	187	6683	135	0801	072	9750
051	1665	106	1095	014	5000	050	0186
064	9200	005	4175	010	2706	040	4650
027	4454	152	0080	125	6006	115	0012
102	3021	161	3406	182	5402	084	5093
011	5087	150	1772	182	2604	014	1461
046	7155	152	6306	100	2071	160	0732
040	1176	175	5768	003	3530	166	2127
151	2563	129	9463	054	0500	165	2068
161	3100	121	3702	100	0040	060	1763
157	6404	040	6163	010	6465	145	4665
078	0870	138	7020	270	0071	043	1804
008	0015	025	0571	075	0740	040	6250
052	9629	070	3636	136	0856	010	1765
060	7610	001	0008	017	3401	127	1367
062	2100	165	2001	030	4793	005	9090
165	5415	154	3730	011	5020	057	4526
115	1805	007	4530	062	3641	137	0034
075	0000	106	0433	114	0002	063	1074

L'estrazione dei premi della lotteria è terminata.

Essendosi sorteggiate alcune serie ed alcuni numeri già estratti nei giorni precedenti, si rese necessaria l'estrazione di altre tre cartelle; inoltre, nel caso che qualche altro doppio fosse sfuggito ai verificatori, la Commissione ha deciso di far estrarre altre quattro serie ed altri quattro numeri, che costituiranno così quattro premi nuovi, nel caso che nessun errore fosse riconosciuto.

Vennero così estratte le seguenti cartelle:

Serie 53, N. 6868 — Serie 020, N. 0147 — Serie 129, N. 7899 — Serie 085, N. 0633 — Serie 008, N. 0800 — Serie 018, N. 4265 — Serie 084, N. 3154.

Opposizioni al pagamento dei premi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che, ad istanza del signor Francesco Mortella, domiciliato a Roma, è stato notificato al Comitato della lotteria di Milano un atto col quale si diffida il Comitato stesso a non pagare i premi; ciò per pretese irregolarità avvenute nell'estrazione.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Fano che l'avvocato Ignazio Brunacci, mediante lettera raccomandata, ha inviato al Comitato della lotteria di Milano l'analoga diffida.

Una vertenza cavalleresca pel "Più che l'amore,,

Ci telefonano da Genova, 30, ore 1,35:

Più che l'amore ha avuto un seguito. Alla metà del secondo episodio, nel calore della discussione, un avvocato che assisteva dalle poltrone rivolse un oltraggio ad un giornalista; questi si nominò due padrini. L'esito della vertenza si conoscerà domani.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 101 60.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 75.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 15
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 35.

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 800 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 110 — Banco gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 293 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 126 — Risanamento 30 — Meridionali 706 — Mediterranee 440 — Veneto 225 — Navigazione 465 — Tramways 330 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'acqua 450 — Gas 1366 — Pantanella 85 — Zuccheri romani 92 — Terni 1680 — Ferriere 330 — Metallurgica 158 — Elba 312 — Ansaldo 350 — Antimonio 650 — Montecatini 163 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 188 — Azoto 464 — Solfato rame 65 — Elettro-chimica 166 — Carburo 1310 — Koeks 320 — Forni elettrici 80.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	666 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	164 —	Rend. Aust. (arg.)	16 15
B. Anglo-Austriaca	319 —	Id. in carta	99 15
Austriache	691 50	Union Bank	566 —
R. Austro-Ungarica	1781 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 ojo	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1₂ ojo	84 60
Cambio su Parigi	95 63	R. Paesi Bassi	446 50
Cambio su Londra	240 95		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 275	Obbl. Ferr. it. 3 0ₒ0	89 50
Cambio su Parigi	81 70	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 60	Ferr. Meridionali	152 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4ojo	99 10	Russo (contanti)	213 30
Rend. Turca ( )	96 75		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. Inglese	87 —	Russo	68 —
Rendita Italiana	100 3₁4	Uruguay	71 1₂
Argento fino	31 5₁8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	94 —		
Turco unoro	97 7₁8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1883	102 3₁4		
Giappone	98 1₁2		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 29 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-92-93. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 348 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 340 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 502 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 375 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo 331 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 348 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 404 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 330 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1878) — —
— Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 350 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 354 —
500 » » » D 354 —
500 » » » F 354 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto. A 5 ojo — —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 490 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 480 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo 356 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 354 —
500 Id. id., serie D (2ª emissione 1890) 356 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 96 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo 494 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 475 —
500 Ferr. Meridionali 359 —
500 Id. Mer. Sardegna 105 —
500 Id. Sarde, serie A 347 —
500 Id. id. id. B 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 105 —
500 Soc. ola. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 505 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Impresa Elettriche 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Min. di Montepomica 490 —
500 Id. Magaz. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 500 —
500 Id. Union Italiana Tramways Elettrici 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 446 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. paolo 5 ojo 513 —
500 Id. id. 4 1₂ ojo 510 25
500 Id. Banca Italia 3 1₂ ojo — —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 503 —
500 Id. id. id. 4 1₂ ojo 516 —
500 Id. id. id. 3 1₂ ojo 492 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia 1302 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 864 —
500 Credito Italiano 647 —
500 Società Bancaria Italiana 308 —
500 Banco di Roma 110 —
Banca di Torino (stampigliate) 8 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 703 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 270 —
500 Id. id. Sicule 490 —
500 Id. id. Mantova-Modena 497 —
250 Id. id. Biella 104 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 405 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 405 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 480 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 385 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
150 Id. ferr. Tamaro 53 —
250 Id. Rom. Tramways Omnibus — —
100 Id. Nav. Alta Italia 265 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 515 —
200 Id. Consumatori Gas-Luce 910 —
250 Id. Off. Savigliano 1190 —
125 Id. Elettric. Alta Italia 330 —
250 Id. Anon. Italiana Carbura di calcio (Roma) — —
250 Id. id. Ferriera Italiane (anonima) 500 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto 60 —
100 Id. id. di applic. elettriche 179 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 180 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Elettr. M. Ansaldi — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto 505 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 10 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 345 —
100 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 237 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime 80 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica 100 —
100 Id. Acciai. Terni — —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 432 —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. M. Elett. costr. autom. (Jatta) 25 —
25 Società Aut. Rapid 30 —
25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio 41 —
25 Id. Automob. Dravetti Fiat 115 —
Id. Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 33 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 25 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e cel. — —
200 Id. A. Isotta Fraschini — —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Muggiano 30 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 40 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 40 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Rear. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino 120 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.) 1362 —
— Id. id. id. (nuove) 175 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 240 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigara » 200 —
120 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60
100 Id. « Eridania » di Genova — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) — —
250 Id. Soc. Ferraresi 2 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi 41 —
100 Id. Palier, Simon e mut. Venchi e C. 116 —
25 Id. Torin. pan. past. 33 —
100 Id. Liat. It. (Milano) 105 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 1 —
250 Id. Cartiera Merid. 115 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 420 —
100 Id. Calci Casale 405 —
150 Id. Richard, e Ceramica (stamp.) 80 —
25 Id. Isolato di San Teodosio — —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature 75 —
250 Id. Consorzio Imprese Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 124 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 274 —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Alb. (Bolog.) 110 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 456 —
500 Id. di Montepomi 490 —
100 Id. Fab. Parmamatti 10 —
— Id. Amid. It. Milano — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,01** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-2 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100** (settimanale).

Roma, 29 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 100.**

Genova, 29 gennaio — Media ufficiale dei cambi. Francia 100 — —; Londra 25 22 7/10; Germania 122 95 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 48 1/2; Austria 104 60.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 12 a 25 50 — Segala da 18 50 a 19 75 — Avena da 22 50 a 23 .0 — Riso da 32 50 a 40 50 — Meliga da 14 75 a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 34 —; Id. marca 2 comune da 31 10 a 33 25; Id. marca 0 superiore da 38 50 a 39 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 80 a 58 00; Id. 2ª qualità da 49 00 a 54 00; Id. meridionale da 41 00 a 43 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 26 a 0 28 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 99; Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 90 — Coke per quintale da 0 00 a 0 55.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 05 a 1 20 — Id. (ricetta) da 0 95 a 1 0; — Id. (terzuolo) da 0 85 a 0 9; Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 3 00 a 2 10 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 5 50 a 7 0; — Anitre da 2 50 a 3 0; — Oche da 4 50 a 5 00. Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 25 a 2 35; Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 25.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 40.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 00 a 3 50; Id. 2ª qualità da 2 00 a 3 00; pesci minuti da 1 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 4 00; Id. 2ª qualità da 1 35 a 1 55; pesci minuti da 0 50 a 75.

Ortaggi e frutta: Patate al quint. da L. 6 70 a 1 00 — Cipolle da 1 25 a 1 30 — Carote da 1 00 a 1 50 — Spinacci da 2 75 a 4 25 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 6 50 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 1 60 a 1 80 — Castagne bianche da 2 10 a 3 50 — Cardi per celle da 0 00 a 0 00 — Cavoli per doz. da 0 70 a 1 20 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 —. Uva da tavola da 0 00 a 7 00 — Pere da 2 50 a 7 50 — Mele da 2 75 a 8 00 — Prune da 0 10 a 0 — Fichi freschi da 0 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 45 a 1 80 — Vitelli da 1 20 a 2 00 — Buoi grassi prima da 1 70 a 2 05 — Manzi e tori da 1 075 a 1 5; — Vacche grasse da 1 05 a 1 55 — Vacche e tori mezzo nutriti da 0 95 a 1 25 — Montoni da 1 00 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 45 — Agnelli da 1 30 a 1 60 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 41 — Casalingo da 0 30 a 0 35 1. Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali di Torino del 29 gennaio 1907.

Mercato nullo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 75 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5; — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 — — Avena nazionali da 21 25 a 22 50 — Avena estera da 20 — a 21 50 — Segale nazionali da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 32 25 a 33 — — Riso fioretto da 31 75 a 34 — — Riso ramolino da 31 25 a 37 50 — Riso giapponese da 27 50 a 31 50 — Farine marca Italiane uso da 37 5; a 34 — — Farina marca 0 comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca N superiore da 37 50 a 32 — — Semola dura da paste da 35 00 a 39 75 a 0 00 — Farinaccio da 15 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 30 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bariolde e C.)

Operazioni del 29 gennaio 1907.

Organzini	C.	7	Kg.	564,34
Trame	»	1	»	151,30
Greggie	»	12	»	1046,29
Articoli diversi	»	7	»	119,93
Totale	C.	27	Kg.	1927,85
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	27	Kg.	1927,85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	547	Kg.	58983,78
Pesati	»	135	»	10481,25

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 0 — — Id. 2.a qualità 0 — — Id. 3.a qual., 7 26 — Buoi 0 — — Vacche 0 —.

OLEGGIO, 28 gennaio.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 74 — — Buoi grassi seconda qual. 69 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 63 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 07 — Vitelli grassi seconda qualità 1 — — Vitelli grassi terza qualità 0 95.

Buoi N. 66 — Giovenche 96 — Vitelli 101 — Buoi da lavoro 0 — Giovenche 41 — Lattonzoli 50.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Frumento al quintale a L. 23 5; Segala 19 50; Meliga 14 75.

NOVARA, 28 gennaio.

Frumento p. al quintale da L. 23 75 a 24 — — Avena da 20 — a 20 50 — Segala al sacco di litri 123 da 18 — a 19 — — Meliga da 15 — a 15 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 —; Id. id. 2 da 30 — a 31 — Farinetta a 3 25 — a 24 — Id. a 20 — a 21 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 50 — Cruschello da 13 — a 15.

OLEGGIO, 28 gennaio.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da 21 50 a 22 — — Meliga al sacco di litri 123 da 15 50 a 16 — — Segala da 16 — a 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 gennaio.

Riso nostrano al sacco di litri 123 da L. 32 50 a 33 75; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 50 a 31 50; giapponese id. da 23 — a 30 — — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 21 — ; bertone da — — a — — — ranghino id. da 19 50 a 20 50; giapponese id. da 18 — a 19 — — Risetto al sacco di litri 123 da 24 — a 25 — — Mezzagrana id. da 19 — a 21 — — Pistino id. da 18 — a 19 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 94 — Fieno ricetta id. 0 84 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 48.

NOVARA, 28 gennaio.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 28 gennaio.

Fagiuoli al sacco di 123 litri da L. 24 — a 30 — — Id. dall'occhio da 29 — a 30 —.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Legna forte al miriagramma L. 0 30; Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Uova alla dozzina L. 1 45.

OLEGGIO, 28 gennaio.

Polli nostrani per capo da L. 1 30 a 1 40 — Galline da 2 10 a 2 50 — Capponi da 2 75 a 3 25 — Piccioni da 0 80 a 0 75 — Conigli da 1 — a 1 40 — Lepri da 0 — a 0 — — Oche al kg. da 0 — a 0 — — Anitre da 0 — a 2 00 — Tacchini da 0 — a 0 — — Pernici da 0 — a 0 —. Uova fresche alla dozzina da 1 35 a 1 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 gennaio 1907.

Materie prime per concimi. — Ben domandate per consegna a prezzi sostenuti.

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 K., ed Genova, pence 10 — Fosfato Florida Land Pebble, id. id., pence 7 1/2 — Fosfato Tennessee, id. id., pence 8 — Fosfato Africano, per unità e 1000 K., id., L. 5 48 — Cenere d'ossa d'America, da L. 6 75 a 7 — Polvere d'ossa specialinata, da L. 8 a 9 25 al quintale vagone Genova — Acido solforico 50/52, da L. 3 a 3 25 al chilò vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Con buona richiesta. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15, 100 Kg., da L. 4 75 a 5 75 — Id. 18/20, da 6 75 a 7 35 — Id. d'ossa, da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 0/0 a 18, da 5 a 5 50 — Nitrato di soda, 28 25 — Solfato di ammoniaca, 31 50 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 21 75 — Cloruro di potassio, provenienza organica, 24 50 — Solfato di potassio id., 25 — Sangue secco, da 19 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, 25 25 — Solfato di rame inglese, barili duri ferrati, 53 — Id. americano, 52 — Id. nazionale, sacchi, 77 50. Vagone partenza.

Situazione del mercato. — Rame sempre a prezzi fermi e con domande attive. Zinco fermissimo con buona richiesta. Ottone a prezzi sostenuti ed invariati. Stagno a prezzi in aumento. Piombo invariato, con qualche maggior richiesta. Ferri, ghise ed acciai sempre sostenuti, con buoni ordini. Antimonio a prezzi fermi. Alluminio invariato. Metalli in rottame a prezzi sostenuti con domande attive. Quotiamo:

Metalli. — Banda stagnata 1 C. 51 per 35 fogli 112 la cassa, L. 30 — Id. IX id., 36 — Antimonio regulo in pani, 100 Kg., 280 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 25 — Id. omogeneo, 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I, tonn., 91 — Id. Clarence III, 80 — Lamiera di ferro nera base, 100 Kg., 35 — Id. zincata N. 20, 60 — Ottone in fogli 1.a titolo in base, 270 — Id. in barre, 270 — Piombo in pani 1.a fusione, 52 — Id. in tubi, lastre e pallini, 57 — Rame raffinato in pannelli, 296 — Id. in fogli comuni, 330 — Id. in barre, 330 — Tubi di ferro neri, per acqua e gas, 48 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani, marca « Stretto », 485 — Id. puro inverghe, 505 — Zinco in pani 1.a fusione, 75 — Id. 2.a fusione, 70 — Id. in fogli N. 8 al 16, 85.

Materiali usati. — Bronzo rottami campane, da L. 235 a 240 — Id. ferroria, da 225 a 230 — Id. meccanico, da 215 a 220 — Id. marino, da 210 a 215 — Id. cannone, da 235 a 240 — Ottone rottami tubi e bossoli, da 170 a 180 — Id. massiccio dolce, da 155 a 165 — Id. agro, da 145 a 150 — Id. leggiero, da 140 a 142 — Rame rottami scelto, da 250 a 260 — Id. non stagnato, da 240 a 245 — Id. stagnato, da 225 a 235 — Piombo rottami, da 40 a 42 — Zinco rottami tettoie, da 60 a 65 — Id. sfasciatura navi, da 58 a 55 — Lamiera e cerchiere sbollonate, da 120 a 130 — Ferro massiccio, da 100 a 105 — Id. leggiero, da 65 a 58.

Società.

Torino. — La Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la region sociale « Barbereux padre e figlio » ha nominato in suo procuratore speciale il sig. Massimiliano Bertolini del fu Carlo, conferendogli i poteri necessari perchè possa rappresentare essa mandante sì in giudizio che fuori in ogni contrattazione, e più precisamente tutte le facoltà ed i poteri di cui nell'atto 12 gennaio 1907, rogato Torretta.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Meccanica Italo-Ginevrina » anonima, con sede in Torino, col capitale versato di L. 2,000,000, ha riconfermato, all'unanimità di voti, il presidente ing. Raffaele Pinna nella carica di amministratore delegato della Società, ed ha nominato quale direttore generale della Società stessa il signor ingegnere Ettore Thovez; conferendo loro tutti i poteri e facoltà di cui nell'atto 14 gennaio 1907, rogato Teppati dott. Carlo.

— La Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso « L'Italiana », stabilita in Torino, col capitale di L. 3,500,000, ha nominato in suo procuratore speciale pel ramo infortuni il signor Milanesio Eugenio, con tutte le facoltà indicate nell'atto 31 dicembre 906, a rogito Teppati Camillo.

— Con atto 15 gennaio 1907, rogato Torretta, venne costituita Società anonima per azioni denominata « Cartiera Palmieri », con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio della carta, dei cartoni e generi affini, ecc. Il capitale sociale è di L. 550,000, diviso in N. 5500 azioni di L. 100 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a lire 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, esclusa ogni ragione di recesso. La Società ha la durata di anni 30. La firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e così anche in giudizio spettano disgiuntamente al presidente ed all'amministratore delegato che potrà essere nominato dal Consiglio: mancando questi od essendo impediti firmeranno due amministratori congiuntamente. A presidente del Consiglio d'amministrazione venne eletto il cav. ing. Raffaele Pinna e ed amministratore delegato della Società e per la durata di anni quattro il signor cav. ing. Palmieri Colombo Gerolamo.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Sambolino Vittorio, esercente negozio di mercerie in Torino, via Genova, N. 18. Giudice delegato: avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio: avv. Marco Abate; prima adunanza: 6 febbraio 1907, ore 14,30; verifica crediti: 7 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 febbraio.

— Su istanza di Pistamiglio Giuseppe, negoziante in paste alimentari e generi affini al Dok di Torino, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor avv. Ferreri Leonida e rimettendo la pratica avanti il pretore del secondo mandamento di Torino. Attivo L. 1568 50, passivo L. 4388 35.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta G. Ventura e C. e suoi componenti Ventura Giuseppe e Zoli Andrea, già fabbricanti di carte e tarocchi in Torino, per insufficienza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Badano Giuseppe, già albergatore in Druento, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Comba Luigi, negoziante in scampoli in Torino, piazza Emanuele Filiberto, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Cambursano Giovanni, Ditta Belloso e Calligari e Ditta Ferrari fu Luigi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avvocato Lingua Giovanni.

— Nel fallimento di Olivero Spirito, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Visetti Luigi, Ditta Destefanis e Taglia e Bonino Bartolomeo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Pizzasalti Andrea. Causa del dissesto sono la mancanza di capitali iniziali, spese per fratello e famiglia del fallito, scarsa produttività del mestiere di capo-mastro.

— Nel fallimento di Esposito Pietro, mercantesarto in Torino, via Venti Settembre, N. 31, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avvocato Pietro Zecco. Causa del dissesto è il mancato piccolo credito che aveva il fallito presso la Ditta Zoppis, anch'essa caduta in fallimento.

— Nel fallimento di Jona Beniamino, già mercante-sarto in Torino, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio avv. Conte Gerolamo.

— Nel fallimento di Cuneo Benedetto fu Vincenzo, fabbro-ferraio in Torino, via Vanchiglia, N. 19, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Govean Matteo, Ormezzano Attilio e Mondino Eugenio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Viazzi Mario.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 733,6; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 2,9 Minima — 9,5

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 29 — 2,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 6,5

31 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34; tramonta alle ore 17, minuti 32.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 — 4,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 11,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	6.2	0.4	coperto	Pietroburgo	-10.6
Milano	—2.8	-10.2	nebbioso	Trieste	-11.2
Brescia	0.7	—4.8	sereno	Amburgo	1.2
Venezia	2.0	—5.0	nebbioso	Vienna	0.6
Bologna	—2.2	—6.0	1/2 cop.	Trieste	—1.6
Ancona	5.0	—0.1	coperto	Madrid	—2.8
Livorno	4.6	0.0	»	Alessandria	8.0
Firenze	4.6	—2.4	»	Parigi	—7.8
Roma	6.0	—2.2	sereno	Nizza	7.0
Bari	6.0	1.0	3/4 cop.	Ginevra	—5.0
Napoli	3.7	0.9	sereno	Costantin.li	9.3
Palermo	10.0	8.5	1/2 cop.	Malta	9.4
Messina	9.6	8.0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	10.0	1.0	»		

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (66)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

— Dove ho inteso quella voce che mi fa rabbrividire? Perchè la vista di quel giovine risveglia in me così terribili ricordi!

Accompagnata da Pietro Aretino, la cortigiana rientrò nelle sale della festa, e con una abilità suprema seppe fingere così bene un improvviso malore, che gl'invitati, dopo poco tempo, si credettero in dovere di ritirarsi.

Verso la mezzanotte il palazzo di Imperia era deserto. I lumi erano spenti. Tutti i domestici stavano nelle loro stanze. La cortigiana si recò presso la porta del palazzo per aprirla essa stessa.

Dopo un quarto d'ora sentì picchiare alla porta. Aprì: ed il dottor Paolo stava al suo cospetto.

Essa gli strinse la mano, e lo condusse in una piccola stanza.

Il fremito onde in quel terribile momento fu assalito Rolando non si descrive. Ricordò che sei anni prima, in quella stanza, Imperia, in preda ad un orgasmo delirante, gli aveva rivelato tutta la passione frenetica che sentiva per lui.

Poco più di sei anni erano trascorsi da quella sera fatale. Il suo diniego gli aveva portato sventura. La sua ripulsa a divenire l'amante di quella donna l'aveva inviperita fino al punto da indurla a denunziarlo al Consiglio dei Dieci come l'assassino di Davila!

Imperia si adraiò sopra una sedia a bracciuoli e con un gesto invitò Rolando a fare lo stesso. Poi esclamò con voce supplichevole:

— Parlatemi di mia figlia.

Quelle parole scossero Rolando e lo richiamarono alla realtà. Gli balenò l'immagine di Bianca, della infelice fanciulla sofferente, e si sentì stringere il cuore.

— Che temete per essa?

— Non saprei dirlo. Temo tutto..... e non temo nulla. Un'ansia segreta mi divora e mi strugge..... Signor Paolo..... il cuore di una madre è un mistero ineffabile. Bianca è la mia vita. La sola idea che io possa perderla mi fa uscire di senno.

— E' impossibile che temiate soltanto questo.

— Che intendete dire? — disse Imperia con una voce stridula.

— Intendo dire che Bianca è fiorente di vita. Ma è di una bellà celestiale. Il fascino della sua persona potrebbe ben dare le vertigini a qualcuno di quegli esseri nei quali.... si ha la sventura di imbattersi. Ditemi, Signora, con quella schiettezza ch'è una delle vostre peregrine doti: non sareste molto meno preoccupata se vostra figlia non avesse mai attirato gli sguardi di un uomo!

— Non vi comprendo..... Verrà il giorno in cui dovrà maritarsi.

— Non ci intendiamo, Signora. O, per lo meno, io non riesco ad esprimere chiaramente e nitidamente il mio pensiero. Se si presentasse un giovine leale, onesto, animato dal proponimento di dedicare mente e cuore a Bianca.... voi non esitereste affatto..... Ma io temo che sopra Bianca abbia appuntato gli sguardi qualcuna di quelle belve in sembianze umane, qualcuno di quei mostri che sono il disonore della specie umana...

— Le vostre parole mi incutono spavento.

— Sì, signora. Io temo che Bianca abbia destato qualche furiosa passione in uno di quei cuori abbietti che non indietreggiano neppure davanti al delitto, per appagare un malvagio desiderio. A questo mondo vi sono esseri che basta avvicinarli per soccombere a quel veleno possente ch'è il loro alito.

Imperia, interrotta dalle parole di Rolando, tentò rispondere....., ma la voce le si estinse nella gola.

— Qualora le mie supposizioni non fossero infondate, il caso è gravissimo — proseguì Rolando. — Si tratterà probabilmente di qualche vampiro che medita qualche attentato contro quell'angioletto, ch'è Bianca. E' assetato di quel giovine sangue. Il mostro si sarà proposto di ringiovanire al contatto di una vergine bella, pura, celestiale. Si agita per azzannare la preda. Prende già tutte le disposizioni. Forse fra poco non si riuscirà più a salvare Bianca, la vostra figlia adorata.

— Che dite? — urlò Imperia. — Ma per parlare in tal modo dovete essere conscio di qualche infernale macchinazione contro mia figlia?

— E' una mia supposizione — rispose Rolando con la maggiore calma possibile. — D'altronde, voi vegliate su vostra figlia! E chi oserebbe aggredire una fanciulla al cospetto della madre? Ammenochè la madre non sia unita al malfattore da qualche delitto tenebroso, che la renda schiava dell'uomo che vuole sedurre la figlia. Il perfido può dire alla madre: voglio tua figlia. Nè essa può opporsi, perchè legata a lui da qualche delitto misterioso.

Imperia balzò in piedi. Corse presso la porta, tese le orecchie, per assicurarsi che nessuno ascoltasse quel colloquio. Poi si precipitò verso Rolando, e guardandolo fissamente disse:

— Quale potenza infernale vi ha rivelato il legame orribile che mi ha stretta ed avvinta a quel mostro infernale, a quel vampiro feroce..... al cardinale Bembo?

— Non comprendo queste parole — rispose freddamente Rolando. — Non conosco affatto il cardinale. L'ho veduto questa sera per la seconda volta.... Vo a tentoni per indagare la causa che rende infelice vostra figlia... Che ci entra Bembo in tutto ciò?.... Forse che, senza volerlo, io abbia colpito nel segno?

— Sicchè ignorate questo terribile episodio?

— Voi, Signora, ricorrete ad un linguaggio sibillino. Bembo l'ho veduto appena due volte. E vi assicuro che giammai ebbi la fortuna, l'onore di sentir parlare di voi. Che ne so io di Bembo?

Imperia incominciò a respirare. Si adraiò novamente sulla sedia. Ma Rolando rincalzò subito:

— Io non so nulla. Tuttavia mi permetto di farvi notare che, se volete che vostra figlia sia salva, io debbo saper tutto.

Imperia si sentì invasa da un arcano terrore. Balbettò:

— Vi dirò soltanto ciò che posso dire. Comprenderete.....

— Siamo d'accordo signora. Nè io pretendo di lanciare sguardi indebiti nel vostro passato, per scrutare qualche avventura, che forse ha partorito le conseguenze che oggi si deplorano. Gran Dio! Io vi giuro..... signora, che ero ben lungi dal supporre che l'invito di esaminare vostra figlia avesse avuto lo strano risultato di rendermi consapevole di qualche tragica avventura, la quale ora si ripercuote in modo così nefasto su vostra figlia..... su quella vittima innocente.....

— Vittima innocente! Così la chiamate voi?

— Certamente; e credo di appormi al vero. Essa non ha alcuna colpa dei delitti, che altri commise e che oggi piace al Destino crudele..... che essa debba espiarli.....

La cortigiana emise un sordo gemito.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (238)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— Dove v'incontraste, il signor De Rouvres e voi?

— Dapprima nel parco di Fontaine..... Fui io che andai a cercarlo..... All'indomani il conte venne a trovarmi nella mia topaia.....

— E v'intendeste?....

— Senza fatica.

— Quanto gli chiedeste?

— Cinquantamila franchi.

— Vi furono versati?

— Pochi giorni dopo.....

— Erano quelli che tenevate nascosti in casa vostra?

— Ve lo ha detto lei!

— E' vero.

— Ebbene, sì! erano quelli. Io non avrei posseduto neppur cento franchi di economie..... So bene che dicendovi ciò io manco alla mia parola verso il signor De Rouvres, ma non è la prima volta. L'ho già fatto, abbenchè mi ripugni, ma fui obbligato di cedere alla forza... Poichè vi sono altri che sanno quanto è avvenuto, posso ben dirlo a voi.

Egli si animò.

— Voi pensereste che io sono un farabutto, un assassino, un bandito, ed avete ragione; ma se, come me, non aveste mai posseduto un soldo; se aveste trascinato la miseria e stentato tutta la vostra gioventù per venti o trenta soldi al giorno; se, inoltre, aveste avuta un'amante per la quale avreste staccate dal cielo le stelle e che minacciava ad ogni momento di piantarvi in asso per andare a piazzarsi a Parigi e lì menar la vita di ragazza di birreria o di ragazza perduta; se, infine, un signore del gran mondo fosse venuto a tentarvi proponendovi cinquantamila franchi per tirar nel cuore della notte un colpo di fucile su un passante, sapreste che è difficile talvolta resistere al demonio che vuol perdervi e chi offre le due cose per le quali si vende la propria anima: la donna che vi fa girar la testa e l'oro necessario per avvincerla!

E conchiuse cinicamente:

— Allora accettai il mercato che mi si proponeva. Il signor De Rouvres mi portò l'arma e io me ne servii..... Ecco tutto.

— Non ve ne pentite?

— Sì, ma solo perchè colei per la quale ho tutto ciò mi tratta come un caratteo, come un essere odioso..... e, in luogo di essermi grata di averla tolta dalla miseria e di averne fatta una signora, mi detesta e me lo prova rimproverandomi da mattina a sera di delitti che io non ho commessi che per lei. Lei mi ha forzato a dirvi tutta la verità. Eccola!

Giovanni Villedieu lanciò uno sguardo di compassione a Nicoletta. Come mai aveva potuto associare il suo destino a quello di un tal uomo? Ella voltò la testa e lui la vide asciugare una lagrima di vergogna. Allora, Giovanni continuò il suo interrogatorio:

— Non è tutto — disse. — Non foste voi che tentaste di farmi assassinare?

— Senza dubbio. Voi minacciavate la tranquillità del conte e la mia. Dovevate sparire. Era questione di vita o di morte per noi. Voi ci spiavate, cercavate di conoscere quanto era accaduto, come se la Polizia non fosse bastata a darci la caccia..... Perchè v'immischiavate nei nostri affari?

— Fu il conte che vi spinse a quest'altra infamia?

— Noi fummo d'accordo nel trovarla necessaria. E lo era. Se il vostro brettone non vi avesse ripescato l'affare di Fontaine, sarebbe rimasto affogato con voi. Non se ne sarebbe più parlato come di tanti altri che sono nati morti e seppelliti senza tanto fracasso.

— Sicchè non avete alcun rimorso di quello che avete fatto?

— No.

— Nessun rincrescimento?

— Tanto meno.

— Mi basta. Il nostro colloquio è durato abbastanza.

— Mi farete arrestare?

— Lo dovrei, senza dubbio. Ma vi abbandono alla vostra sorte. Io non sono un delatore.....

Clopin sogghignò.

— Perdio, voi siete un bravo uomo, voi, signor Villedieu! Non avete nulla sulla coscienza, voi; non avete certamente rubato mai cento soldi a un borghese come voi nè a un povero diavolo come me! Ma perchè mai l'avreste fatto? Voi siete nato con la camicia: con un palazzo, dei castelli, delle terre e delle case, e con denaro a mucchi anche, per quanto se ne diceva da noi! Quando si hanno degli scudi soverchi non si pensa neppure a mettere la mano su quelli degli altri, e meno di non essere pazzo! Di più, voi eravate un grazioso giovanotto, di buona salute, sì che non mancavano donne che vi corressero dietro! Che cosa potevate dunque desiderare? Mettetevi invece al mio posto! Io non ero il figlio di un presidente, io, nè di un riccone. Mio padre era un calzolaio e abitava in un bugigattolo, nel quale voi non avreste voluto tener neppure uno dei vostri cani. Non solo mi mancavano dei cenci per coprire la mia nudità, ma spesso nella madia non c'era un tozzo di pane. Infine, io ero brutto come una scimmia e le ragazze del paese si beffavano di me o mi ridevano dietro a crepapelle...

Distese il braccio verso la « Rossa », che erasi sprofondata sopra una sedia bassa e nascondeva il viso fra le mani.....

— Quella, come le altre.....

E continuò brutalmente:

— Mi piaceva però assai, la mariola! Avevo visto delle marchese e delle contesse al castello di Fontaine che non la valevano affatto, malgrado i suoi abiti stracciati. Lei non aveva bisogno di toelette..... Una sera ebbe il torto, dopo avermi beffato per tanto tempo, di venire a casa mia..... Il caso press'a poco di un agnello che fosse andato a cacciarsi nel covo di un lupo..... Ma dal momento che voi siete con lei in buona relazione, certamente vi avrà raccontato quello che seguì..... Ne derivò una relazione che da parte sua non era, forse, effetto di una buona amicizia..... Dopo la storia di Fontaine ella però acconsentì a seguirmi..... Adesso la cosa non va più..... La signora ha degli scrupoli..... Ciò non poteva durare..... Ella mi ha indotto a venir qui in seguito a promesse che, suppongo, non debbono essere troppo sincere..... Ma se lei non si deciderà a fare quel che io voglio, ne vedremo delle belle, lo garantisco.....

— Clopin — disse Giovanni Villedieu. — Io non vi conoscevo. Vi ringrazio della vostra franchezza..... Voi siete l'ultimo dei miserabili.....

E rivolgendosi a Nicoletta:

— Voi non potete tornare presso questo brigante.....

Clopin torse la bocca.

— Scommetto che vi proponete di offrirle di restare in casa vostra.....

— Se lei vuole. Vi resterà sotto la protezione di mia madre e mia..... Accettate, Nicoletta. Io parto fra poche ore..... Vi offro ospitalità..... qui starete al sicuro.....

Clopin soggiunse, motteggiando:

— E il sacramento del matrimonio, signor Giovanni, dove lo mettete il matrimonio, voi che siete ben pensante!

— Quando si è avuto la disgrazia di contrarlo con un abominevole soggetto come voi lo s'infrange.

— Non siete affatto cortese, per un giovane signore di buona famiglia, sapete!

— Uscite.

— Non solo però..... Vieni dunque, *Rossa!* Il nostro posto non è in questo bel palazzo..... Andiamo, in marcia.....

Nicoletta si levò a fatica.

Giovanni Villedieu le domandò, senza occuparsi di Clopin:

— Ve ne andate?

— Sì.

— La vostra vita non è al sicuro vicino a un tipo di quel genere.....

— Non temo affatto alla vita — mormorò — e, d'altra parte, non temo di nulla..... Ho dei difensori.....

— I tuoi brettoni..... Ippolito..... Ti prevengo che li congederò immediatamente.

(Continua).